TORINO
Anno 75 Num. 280
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-948

# LA STAMPA



INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... - Onorificenze L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-?? - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

## Sul fronte russo l'inverno comincia male per i sovietici

# Rostov occupata: l'offensiva continua

## In Cirenaica dopo cinque giorni

# La battaglia prosegue accanitissima
# Nuovi violenti attacchi respinti

### Duri scontri tra le forze corazzate - La Divisione "Ariete„ spezza nuovi aspri assalti - Tentativi di sortita da Tobruk stroncati - 14 aeroplani inglesi abbattuti

## Il Comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 538:

**La battaglia in Marmarica, ripresa all'alba di ieri, è continuata violenta per tutta la giornata. Le forze terrestri e aeree dell'Asse hanno impegnato in duri combattimenti le contrapposte forze avversarie, alle quali sono state inflitte altre perdite rilevanti in uomini e mezzi corazzati.**

**Ripetuti tentativi nemici di sortita da Tobruk sono falliti ad opera delle divisioni italiane che assediano la piazzaforte.**

**Le batterie contraeree della Divisione «Savona» hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli nemici.**

**Unità della Regia Aeronautica, in combattimenti sostenuti nel corso della giornata di ieri sul Mediterraneo, hanno abbattuto sei apparecchi britannici. Un nostro velivolo non è rientrato.**

**Stanotte le basi aero-navali di Malta sono state assoggettate a nuove azioni di bombardamento aereo.**

**Le perdite subite dalla popolazione di Messina, nell'incursione aerea di ieri, sono salite a 32 morti e 50 feriti. A Brindisi, pure durante l'incursione di ieri, un bombardiere nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.**

**In Africa Orientale, una nostra colonna al comando del colonnello Adriano Torelli ha portato vittoriosamente a termine, dal 16 al 20 novembre, un'ardua operazione di rifornimento autocarrato da Gondar per l'isolato presidio di Celgà. Aspramente ostacolate da agguerrite formazioni avversarie, le nostre truppe hanno sostenuto con slancio e decisione durante quattro giorni, continui sanguinosi combattimenti aprendosi a viva forza la strada, ed hanno inflitto al nemico oltre seicento perdite catturando numerose armi e prigionieri.**

**I reparti del presidio di Culqualber-Fercaber, che dal 13 novembre combattono senza sosta, martellati giorno e notte dall'artiglieria e dall'aviazione avversarie, lottano da ieri mattina contro forze e mezzi di gran lunga preponderanti: in contrattacchi ed assalti all'arma bianca essi difendono valorosamente e ad oltranza le posizioni loro affidate.**

**Una nostra torpediniera di scorta nel Mediterraneo centrale ha, col fuoco delle sue artiglierie, abbattuto in fiamme tre bombardieri nemici.**

Il terreno della grande battaglia tra le forze corazzate.

## Il bollettino tedesco

Berlino, 22 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

**«Come è già stato reso noto per mezzo di un Bollettino straordinario truppe celeri dell'esercito e delle milizie nazionalsocialiste, al comando del generale von Kleist hanno conquistato dopo aspri combattimenti la città di Rostov sul corso inferiore del Don.**

«In tal modo è caduto in nostre mani un centro commerciale e del traffico di particolare importanza per la prosecuzione della guerra.

«Alle operazioni che hanno portato a questo successo, hanno partecipato in modo particolarmente brillante le formazioni aeree comandate dal generale Ritter von Greim.

«Anche su altri settori del fronte è stato guadagnato altro terreno nelle operazioni di attacco.

«Sul fronte di Pietroburgo, tentativi di sortita di poderose forze nemiche appoggiate da carri armati e da aerei in volo radente, sono falliti. In tali azioni sono stati distrutti 15 carri armati.

«Nella giornata aerei tedeschi hanno colpito in pieno sulle isole britanniche impianti ferroviari a nord di Newcastle. Nella scorsa notte è stato bombardato un aerodromo sulla costa sud-occidentale inglese.

«Nell'Africa Settentrionale le truppe tedesche ed italiane sono impegnate su vasto fronte dal 18 novembre in una dura battaglia con forti reparti corazzati inglesi. La battaglia continua.

«Il 20 novembre è caduto nei combattimenti sul fronte orientale il generale Von Briesen comandante di un Corpo d'Armata».

Figlio del generale di Corpo d'Armata Von Briesen, caduto in combattimento nel novembre 1914 in Russia, il generale Von Briesen nacque nel 1886 in Pomerania.

Rientrato nell'esercito dopo l'avvento del nazionalsocialismo col grado di colonnello, prese parte alla campagna dei Balcani; infine, negli scorsi mesi, guidò la sua divisione contro i bolscevichi verso nuove vittorie.

## LA SITUAZIONE

■ La battaglia della Marmarica prosegue dura e accanita. Non c'è da stupirsi di tanto spiegamento di forze britanniche e di tanta ostinazione: Londra vi giuoca la sua carta disperatamente prima che le truppe alleate si affaccino sul Caucaso. Gli attacchi contro la Divisione *Ariete* riprendono ogni giorno con particolare violenza; segno che la gloriosa *Ariete* difende e sbarra posizioni di grande importanza. Le unità corazzate germaniche contrattaccano. La guarnigione di Tobruk fa delle vane sortite che si infrangono contro il cerchio delle nostre Divisioni. Sono questi gli unici elementi che emergono dai Bollettini e dai comunicati ufficiali: sono sufficienti pur nella loro laconicità a testimoniarci l'eroismo dei soldati dell'Asse in una delle prove più aspre della guerra.

● Le operazioni in Marmarica hanno intensificato l'attività aerea in tutto il bacino mediterraneo. La nostra aviazione è infaticabile e coglie successi su successi negli scontri diretti mentre la base di Malta, chiave di tutta l'attività aerea e navale nemica, è tenuta costantemente sotto l'azione di bombardamenti continui.

● Gli inglesi sono intenzionati a finirla colla resistenza dei nostri presidi nel gondarino senza badare all'ampiezza dei mezzi e alla gravità dei sacrifici; ma proprio tanta caparbietà nemica offre la possibilità ai gloriosi battaglioni del gen. Nasi di donare ogni giorno all'Italia e al mondo esempi ineguagliati di fede, di coraggio, di tenacia. La marcia della colonna Torelli da Gondar a Celgà ha un'epicità leggendaria: passa un fremito nelle terre che videro le imprese di Galliano e di Toselli.

● Il primo annuncio [illegible] della ripresa dell'offensiva in Russia è venuto colla conquista di Rostov. L'importanza di questa città di più di mezzo milione di abitanti è immensa da tutti i punti di vista: agricolo, industriale, ferroviario, geografico. Gli alleati sono sulle rive del Don; ma crediamo che presto il grande fiume sarà raggiunto in altri punti. Col possesso di Rostov e di Kerc i tedeschi tengono le due estreme pedane di lancio per la campagna caucasica. Ed il Caucaso dovrà ormai contare quasi esclusivamente sulle sue forze perchè è interrotta la principale linea di comunicazione che passava per Rostov.

■ Un interessante rilievo tattico presenta il Bollettino germanico coll'elogio particolare alle formazioni aeree del gen. Ritter von Greim che hanno avuto una parte preponderante nella conquista di Rostov. Come? Gli aerei hanno svolto la funzione di far saltare il tremendo dispositivo di artiglierie a difesa della città volando a bassissima quota. Ora una tale funzione può essere assolta dall'arma aerea solo quando non deve temere combattimenti nei cieli, cioè quando ha raggiunto la più completa padronanza. E' la constatazione di un dato di fatto che peserà decisivamente negli sviluppi ulteriori della campagna russa.

● Non si può dire davvero che Roosevelt dopo avere imposto l'abrogazione della legge di neutralità coi metodi del ricatto e della corruzione, abbia risolto le sue preoccupazioni sia interne che estere. Lo sciopero dei minatori si è allargato fino a comprendere ben 200 mila operai: molti alti forni sono stati costretti a spegnersi; nè si vede altra via d'uscita se non l'impiego della forza, col discredito completo della presunta democrazia presidenziale. Eppure Roosevelt dovrà decidersi ad adoperare la maniera forte per impedire che l'esempio dei minatori si moltiplichi in altre categorie e per porre un *alto là* prima della scadenza al 7 dicembre dell'ultimatum dei ferrovieri. Le trattative con Kurusu e Nomura segnano il passo; l'atmosfera di sospetto si aggrava e ciò non è di buon augurio per la politica di Roosevelt, che vorrebbe rimandare il conflitto nel Pacifico per sconfiggere il Giappone da solo.

a. s.

## La lotta si estende ad altri settori

# I contrattacchi della "Ariete„

### L'eroico slancio dei nostri reparti blindati - Gravi perdite inflitte al nemico anche dai tedeschi - I vani tentativi britannici intorno a Tobruk

Roma, 22 novembre.

Uno degli inviati dell'Agenzia Stefani sul fronte della Marmarica telegrafa in data odierna:

*La battaglia della Marmarica è ricominciata nella mattinata.*

*La battaglia, che inizialmente si svolgeva su di un fronte di circa 150 chilometri, si è progressivamente estesa su altri ampi settori. Nella giornata di ieri, sono stati ripresi i combattimenti fra nostri reparti e truppe avversarie in varie zone. Sono pure in corso combattimenti a sud-ovest di Sidi Omar tra reparti corazzati germanici e mezzi corazzati inglesi.*

*Il nemico è stato arrestato da ieri nel settore della divisione «Ariete», dove aveva operato lo sforzo più importante.*

*Nei combattimenti svoltisi in tali settori, il nemico ha subito forti perdite, che vanno a mano a mano precisandosi. Fra l'altro, sono rimasti distrutti alcune diecine di carri armati e molti altri mezzi meccanizzati inglesi. Dai nostri soldati sono stati catturati numerosi prigionieri. Il nemico ha lasciato inoltre molti morti sul terreno.*

*L'aviazione dell'Asse ha svolto in tutti questi giorni un'attività particolarmente intensa, cooperando con efficacia con le forze terrestri nella lotta contro i mezzi corazzati e meccanizzati inglesi. Formazioni aeree italiane e germaniche hanno incendiato e distrutto un certo numero di carri armati e numerosi automezzi avversari. Nel corso di combattimenti aerei, nostri cacciatori hanno abbattuto due velivoli inglesi del tipo «Curtiss».*

*Nostri bombardieri hanno effettuato nuove azioni su Tobruk, centrando e colpendo, con evidenti risultati, apprestamenti difensivi nemici e altri obiettivi militari della piazza.*

*Nel settore della divisione «Ariete» il nemico ha sferrato un nuovo fortissimo attacco con numerosi mezzi blindati. Le nostre truppe hanno nuovamente infranto lo sforzo nemico e distrutto o catturato molti mezzi avversari. Inoltre i nostri soldati hanno fatto alcune centinaia di prigionieri.*

*La lotta è continuata anche tra reparti corazzati tedeschi e unità corazzate inglesi.*

*Sul fronte di Tobruk, il nemico ha condotto durante tutta la giornata forti attacchi di carri armati per tentare di aprirsi un varco. Gli attacchi, però, sono stati tutti contenuti e tenacemente respinti dalle nostre valorose truppe.*

## Le ultime notizie sulla giornata del 21

Roma, 22 novembre.

Uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani comunica stanotte dalla zona della Marmarica:

*Nella giornata del 21, la battaglia della Marmarica è continuata con rinnovata violenza.*

*Anche il settore della Divisione «Ariete» è stato teatro della lotta.*

*Qualche ora prima di mezzogiorno, il nemico ha sferrato un nuovo fortissimo attacco contro le posizioni tenute dalla Divisione citata.*

*All'attuale attacco hanno partecipato numerosissimi mezzi blindati nemici, ma le nostre truppe hanno ancora una volta infranto lo sforzo avversario. Il tiro preciso dei nostri pezzi anticarro e delle altre nostre armi ha aperto i primi vuoti nelle file nemiche: poi quando si è presentato il momento favorevole, i nostri arditissimi soldati sono scattati al contrattacco.*

*La reazione delle nostre truppe si è conclusa con successo. La massa dei mezzi blindati nemici è rimasta in parte distrutta. Sono stati catturati prigionieri e numerose armi automatiche.*

*La Divisione «Ariete» ha così aggiunto questo nuovo eccellente risultato alla serie dei successi precedentemente ottenuti. Essa si è sempre battuta con altissimo spirito combattivo e ha tenuto saldamente le posizioni contro le quali il nemico ha diretto finora lo sforzo principale. I soldati di questa nostra bella Divisione stanno confermando, anche in questo nuovo ed accanita lotta, le doti di fermezza, di coraggio e di ardimento dimostrate nelle più importanti operazioni in Africa Settentrionale.*

*La Divisione «Ariete» fu una delle principali protagoniste, insieme con le forze corazzate germaniche, della fulminea avanzata da Agedabia a Derna.*

*Prese poi parte alla conquista di importanti capisaldi della cintura fortificata di Tobruk e sostenne con impareggiabile saldezza i rabbiosi e ripetuti contrattacchi nemici. Furono ancora i suoi reparti che difesero tenacemente il costone dell'Halfaya contro la valanga dei mezzi nemici, rendendo possibile con la loro resistenza la preparazione e l'esecuzione della contromanovra che suggellò la vittoria delle forze dell'Asse.*

*E ancora oggi questa Divisione combatte con animo indomito e con fede incrollabile, frustrando i tentativi del nemico, che è sorpreso di trovare tanta ferma resistenza.*

*In altro settore è continuata la lotta tra reparti corazzati tedeschi e reparti corazzati inglesi; questi ultimi hanno subito nuove perdite. Anche sul fronte di Tobruk si è riaccesa la battaglia nella giornata del 21, e dopo intenso fuoco di preparazione di artiglieria e forte concentrazione di mezzi motocorazzati, il nemico ha condotto durante tutta la giornata fino dalle prime ore del giorno, attacchi di estrema violenza contro le nostre posizioni, valorosamente contenuti dai nostri.*

*In questa tenace difesa tutti i nostri combattenti, di ogni arma e specialità, hanno gareggiato in bravura e in valore; ogni parola è insufficiente per elogiare, come meritano, i nostri soldati. I fanti hanno reagito con armi anticarro, con mitragliatrici e con bombe a mano agli assalitori nemici avanzanti; gli artiglieri hanno aiutato i fanti svolgendo efficace ed intensa opera di sbarramento. La giornata si è chiusa senza che gli avversari avessero realizzato alcun risultato positivo.*

*Sul fronte marmarico i reparti contraerei di una nostra Divisione hanno abbattuto quattro velivoli nemici.*

### I nostri in Russia

## La medaglia sul campo al colonnello Chiaramonti

Roma, 22 novembre.

*Uno degli inviati speciali della agenzia Stefani comunica in data di ieri dal fronte dell'Est:*

«Il generale Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia, ha consegnato ieri, nell'ultima località conquistata dalle nostre truppe, le ricompense al valore da lui concesse sul campo ad eroici ufficiali e soldati appartenenti alla Divisione «Pasubio». La cerimonia, che si è svolta mentre, poco lontano, tuonava il cannone e crepitavano le mitragliatrici, è stata di una commovente, marziale solennità.

I reparti di fanteria dell'eroica Divisione «Pasubio», i bersaglieri, gli artiglieri e le armi di accompagnamento della Divisione Celere erano convenuti dalla linea di combattimento ancora in pieno, fierissimo assetto di guerra, e si erano inquadrati dinanzi alla «Casa Rossa» recante ancora visibilissimi, sulle finestre e sulla facciata, i segni dei combattimenti svoltisi per la conquista della città.

Nella piazza si scorge ancora il piedistallo della statua a Lenin e Stalin, che erano raffigurati seduti uno a fianco dell'altro ed abbracciati in segno di grande fraternità. Le due figure giacciono ora infrante ed i loro rottami sono sparsi a terra tutt'intorno. In questa piazza la resistenza dei bolscevichi fu sgominata casa per casa ed infranta dai fanti a bombe a mano.

Dopo aver passato in rivista lo schieramento dei suoi valorosi soldati ancora freschi del combattimento, il generale Messe ha loro rivolto un vibrantissimo saluto.

Il generale ha vissuto con l'appassionato cuore del comandante le epiche giornate durante le quali le truppe della Divisione «Pasubio», battendosi strenuamente, si sono decisamente imposte al nemico numericamente assai superiore e fortemente armato che si era illuso di poter piegare con la violenza dell'attacco la ferrea volontà di resistenza della colonna Chiaramonti.

Il generale Messe ha quindi appuntato sul petto del colonnello Chiaramonti la medaglia d'argento concessagli sul campo.

Il generale ha poi consegnato medaglie d'argento di bronzo e croci di guerra concesse sul campo ad ufficiali, sottufficiali e fanti che più si sono distinti.

La lettura della motivazione è stata quant'altre mai suggestiva e commovente: una vera rassegna di innumerevoli atti di insuperabile eroismo, di straordinario coraggio, di spirito di sacrificio, di abnegazione e di impeto guerriero.

Ultimata la premiazione, quando il generale comandante ha ordinato di mettere i reparti in libertà, dal petto di tutti i soldati è sgorgato il coro dell'Inno a Roma».

# Ventiquattr'ore di lotta nelle strade di Rostov

### La chiave del Caucaso è nelle mani dei tedeschi - I rifornimenti petroliferi russi troncati - Le difese sfondate anche nel settore di Mosca

Berlino, 22 novembre.

*Ieri a mezzogiorno le truppe celeri e le formazioni S.S. del gruppo Von Kleist hanno portato a termine la conquista di Rostov.*

*Dopo le prime accanite avanzate di fronte a Rostov circa tre settimane or sono, si era lasciata al nemico l'illusione di una sosta nella minaccia contro il grande centro del basso Don.*

*Il giorno stesso della occupazione di Kerc le operazioni d'incalzamento venivano riprese con estrema energia. Superato con duro lavoro un'estesa zona di campi minati, le forze germaniche serravano sotto Rostov, puntando da sud e da sud-est. Il nemico cercava di contrastare la manovra dell'avversario impegnando un grande numero di carri.*

*La battaglia tra le unità corazzate terminava con la vittoria dei panzer tedeschi. Ma attorno a Rostov restava un'insormontabile cintura di ferro e di fuoco: le artiglierie sovietiche. Il compito di annientare, batteria per batteria, quest'ultima formidabile difesa nemica veniva svolto con meravigliosa audacia dai bombardieri del gruppo aereo Von Greim che, volando a bassissima quota, riuscivano ad individuare ed a colpire nettamente tutte le postazioni del nemico. Fino alla sera di giovedì scorso il combattimento si svolgeva nei sobborghi ad est ed a sud della città; poi nella mattinata di venerdì le formazioni tedesche irrompevano direttamente entro la cinta fortificata di Rostov e, dopo 24 ore di aspri combattimenti, strada per strada, si rendevano padroni del centro.*

*Rostov, che contava poco più di 130.000 abitanti nel 1934, accusava già, al successivo censimento sovietico del 1939, ben 512 mila abitanti, passando così al decimo posto delle città russe in ordine d'importanza demografica. Quale sbocco di un ricchissimo retroterra agricolo, Rostov fu sempre costituito uno dei più grandi centri del commercio granario della Russia; per precisare, il secondo mercato cerealicolo, dopo Odessa.*

*Grazie all'impulso dato dai piani quinquennali sovietici, considerevole era pure divenuta in questi ultimi venti anni l'attrezzatura industriale della città: accanto alla più grande fabbrica di macchine agricole dell'intera U.R.S.S., erano state create, a Rostov, officine per la costruzione di aeroplani, di carri armati. Gli impianti portuali, che comprendono cantieri e docks, sono stati pure enormemente ingranditi dai sovietici per far fronte all'imponente movimento di merci, calcolato all'inizio della guerra a ben [illegible] mila tonnellate annuali.*

*Ma è soprattutto nel campo delle comunicazioni ferroviarie che si rivela l'importanza di Rostov: basti dire che è qui che la linea Mosca-Voronesc si collega alla linea del Caucaso-Piatigorsk-Bacù. Con la presa di Rostov, questa linea che traversa da nord a sud il centro della Russia europea, è oggi interrotta, cosicchè, se si astrae dal collegamento stabilito 150 km. a sud di Mosca dalla linea secondaria Stalingrad-Tichoriez (collegamento che è, d'altronde, ormai posto entro il diretto raggio d'azione della Luftwaffe), ai sovietici non resta più alcuna via di comunicazione col Caucaso.*

**La «chiave del Caucaso» è oggi saldamente in mano tedesca e questo significa, tra l'altro, l'interruzione immediata dei rifornimenti petroliferi sovietici, che, attraverso le due grandi condutture di Grosny e di Maikop, facevano per l'appunto capo a Rostov.**

*L'unica possibilità di rifornimento dell'insostituibile petrolio caucasico è rappresentata per i sovietici dal Mar Caspio; ma questa linea, così come le vie di comunicazione assolutamente primitive che si svolgono sul lato orientale della Caucasia, ha un valore piuttosto teorico, dato che i russi difettano, nel bacino chiuso del Caspio, di un numero sufficiente di unità da trasporto specializzate, come pure di porti di scarico adatti.*

*Tutto ciò spiega perchè i sovietici abbiano difeso Rostov con straordinario accanimento, non dandosi per vinti neppure dopo la presa di Taganrog, che pure poneva sotto il diretto controllo tedesco la foce del Don. La resistenza da essi opposta per difendere l'accesso a Rostov è innegabile, ma a parte le perdite enormi a cui si sono così esposti i sovietici, essa ha in definitiva servito al solo risultato di ritardare la caduta di Rostov di due o tre settimane, cioè quanto è bastato al Comando tedesco per realizzare nel frattempo un altro importantissimo obiettivo: Kerc.*

*Indipendentemente da quelli che potranno essere i riflessi della doppia vittoria di Kerc e di Rostov sul fronte del Caucaso, in questi ambienti si considera già realizzato, a seguito dell'avvenimento odierno, un altro fatto clamoroso, e cioè la dimostrazione che la linea del Don, come già quella del Niepr, non può consentire ai sovietici alcuna speranza di difesa efficace: raggiunto e varcato il grande fiume vicino alla foce, le posizioni russe del Don sono infatti ormai minacciate di aggiramento.*

*Con la conquista di Rostov l'avanzata delle forze antibolsceviche arriva ormai al 40° di latitudine est.*

*Il raggiungimento di altri punti situati sullo stesso meridiano — aggiunge stasera un commento ufficioso — si può considerare imminente; senza temere di cadere nelle indiscrezioni, possiamo ritenerci autorizzati ad applicare specificatamente tale riferimento a Voroscilovgrad, il grande centro del bacino del Donez, la cui conquista, in base alle competenti precisazioni segnalateci fin da ieri sera, sta ormai per giungere a maturazione.*

**Da parte ufficiale si mantiene il più assoluto riserbo circa i progressi effettuati sul fronte di Mosca, dove tuttavia, secondo le notizie di fonte sovietica e di fonte inglese, qui riprodotte, gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore si sintetizzerebbero in una clamorosa rottura delle difese nemiche a nord di Tula, in un grave ripiegamento sovietico nel settore di Kalinin, ed infine nell'inarrestabile aumento della pressione tedesca sul corso superiore del fiume Oka.**

**Guido Tonella**

## Più di metà delle ferrovie in possesso dei tedeschi

Berlino, 22 novembre.

Un'altra cifra con cui si può utilmente completare il bilancio dei cinque mesi di guerra si è stata resa nota stasera: essa riguarda il totale chilometrico delle linee ferroviarie russe conquistate dai tedeschi, in mano dei quali a tutt'oggi sono ben cinquantamila chilometri di ferrovia.

Se si tien conto che le linee ferroviarie dell'Unione Sovietica hanno uno sviluppo di 94 mila chilometri in totale, si può così calcolare che più di metà delle ferrovie dell'Unione Sovietica sono in mano germanica.

# Dalla Certosa di Capri

Il letto coniugale del conte Giacomo Arcucci restava infruttuoso, del che il bramoso signore di Capri vivamente si rammaricava. Ora l'uomo cui le forze naturali non bastano, che altro fa dell'invocare le forze soprannaturali? Questo fece anche il conte Giacomo Arcucci, e poichè San Giacomo gli ebbe data prontamente soddisfazione e piena, egli circa il 1371 dedicò al suo santo protettore questa Certosa.

Prima lascio che il mio sguardo goda la veduta generale dell'edificio dalla terrazza del Giardino Augusto, quindi scendo in una strada incassata dentro alte mura di cemento, infine arrivo davanti al portale del convento ove un padre certosino mi accoglie, nero in mezzo al grigio delle pietre antiche.

Nel 1553 la Certosa fu saccheggiata e incendiata dal corsaro Dragut, del resto la storia di Capri è tutta intarsiata di avventure piratesche. Prendete Capri come quadro, Stevenson avrebbe potuto scrivere una mille «isole del tesoro». Un altro famoso pirata, Khair Eddin Barbarossa, aveva assaltato dinanzi Capri, situato sul versante orientale del monte Solaro; e non contento di averlo occupato e distrutto, impose a quelle misere rovine il suo nome: per meglio dire il Castello di Barbarossa non si chiama così perchè Barbarossa lo edificò o l'abitò, ma perchè lo distrusse; caso troppo singolare per non essere segnalato. Tiziano dipinse la faccia del Barbarossa e Marcantonio Raimondi la incise nel rame, dal che sappiamo che questo grandissimo brigante, che Solimano aveva nominato suo bascià del mare e Francesco I ebbe a suo alleato, aveva due occhi da tigre, un naso da civetta e una barba da centauro. La mia mente gode a immaginare un salotto nel quale dame e molli gentiluomini sono raccolti intorno alla tavola del «ponte», e ove tra formidabili acclamazioni entra improvvisamente Khair Eddin Barbarossa irto di scimitarre e seguito dai suoi «ragazzi» nudi il petto villoso, la testa stretta in pezzuole colorate come in [illegible] che scoppiano case e i coltellacci fra i denti. Nella parte settentrionale dell'isola, sul versante meno spettacolare ma più umano, verso la torre di guardia della Migliara, natura stessa ha scavato nella roccia i gradini di un immenso anfiteatro, ove i pirati si riunivano in assemblea per ascoltare le deliberazioni del capo. In Italia, Barbarossa era chiamato Ariadeno.

La rievocazione di queste storie piratesche mi fa ricordare i «Pirati» di Boecklin. Alcuni suoi quadri Boecklin li ripetè più volte, e anche i «Pirati» sono fra i quadri ripetuti. Perchè taluni artisti amano ripetere le loro opere? Per ricerca della perfezione? Per desiderio di esprimere tutto quanto la mente via via va immaginando? Per scelta della via più facile? L'opera di Picasso, quella di Giorgio de Chirico sono tanti temi con variazioni. Questa definizione mi pare più giusta, che la divisione in periodi «blu», «rosa» o «metafisico». I bambini godono a ripetere i loro giochi, ma per divertirsi l'adulto ha bisogno di mutare continuamente i suoi giochi. Un motto di spirito, che fa ridere l'adulto una volta sola, il bambino ama farselo ripetere infinite volte. Spesso gli artisti sono paragonati ai bambini. La somiglianza è rafforzata anche dal fatto che entrambi, bambini e artisti, amano «andare in profondità».

E' Capri evidentemente che ha ispirato al pittore di Basilea la serie dei suoi «Pirati». Del resto, Capri è uno dei rarissimi luoghi d'Italia in cui siano conservate opere di questo pittore straordinario e infamato. Un quadro di Boecklin si trova ad Anacapri, e benchè io non sia riuscito a vederlo nè a sapere quale sia, mi piace sapere che c'è.

Un altro pittore di Basilea era Holbein, e fra i due c'è maggiore affinità di quanto appaia a tutta prima. Entrambi erano grandissimi osservatori, e poichè lo sguardo non è contemporaneo nei due occhi ma si alterna da occhio a occhio, entrambi erano attentissimi a distinguere nei loro ritratti l'occhio che guarda dall'occhio che pensa; come appare e nei ritratti di Boecklin, e nell'autoritratto disegnato da Holbein: *Joannes Holbenius Basileensis sui ipsius effigiator aet. XLV*. E' come se i due occhi si spartissero il lavoro «a catena» dello sguardo: uno guarda e l'altro trasmette al cervello. Finisce che gli uomini abituati a pensare, acquistano talvolta uno strabismo divergente (Euripide, Pirandello, ecc.).

Boecklin, nell'uscire da una gravissima malattia, dipinse quell'*Autoritratto con la Morte* in cui il pittore, interrotto il lavoro e col pennello sospeso, ascolta ciò che gli canta alle spalle la Morte sul violino monocorde. Anche questo autoritratto è una testimonianza della profonda affinità che unisce Boecklin a Holbein, il quale a suo tempo dipinse egli pure un autoritratto con la Morte musicante alle spalle; solo che la Morte di Holbein non suona il violino ma, come volevano i tempi, la mandola.

In una versione dei «Pirati» di Boecklin, si vede al sommo del dipinto un convento incendiato, un uomo che precipita giù dal ponte che conduce al convento, una statua di santo allogata a protezione del ponte, che si tiene abbracciata una croce. Oltre che di poesia, i quadri di Boecklin sono pieni d'ironia.

In cima alla strada di Anacapri, una statua di Augusto sporge da un giardino a punta e accoglie il viandante. E' una replica del noto Augusto capitolino, col braccio levato e ripiegato. All'opposta estremità dell'isola verso la punta della *Villa Jovis* e il cono del faro, [illegible] della luna». Nel mezzo, fra Tiberio e Augusto, la mia mente rievoca Jacques de Fersen, Giovanni Vanicola, Krupp l'uomo d'acciaio, morto in Germania in qualità di lemure nella sua patria d'elezione, a passi cupi e inaudibili.

Capri è piena di fantasmi antichi e recenti. Ma chi di notte s'avventura su per la strada di Anacapri, trova nel momento più pauroso del suo cammino la luce della Madonna della Grotta, replica della Madonna di Lourdes, chiusa nel medaglione di una spelonca e di luci coronata. Una scaletta scavata nella roccia sale ai piedi della statua, e chi giunge lassù fra il vellutello e il capelvenere si accorge che la Madonna, che di giù sembrava piccola piccola, è grande invece tre volte il vero. Di notte, passando davanti alla Madonna della Grotta, anche il cuore più duro si «[illegible]».

Le Madonne a Capri sono necessarie più che a nessun altro luogo del mondo, e il posto di ciascuna è scelto a ragion veduta. Quella che sovrasta i ruderi della *Villa Jovis* si chiama Madonna del Soccorso, e nell'interno della chiesuola [illegible] navicelle con le sarte tese e le vele spiegate, che i naviganti scampati al naufragio hanno offerto *ex voto*.

Questo luogo aveva grande necessità di essere disinfettato, e la Madonna del Soccorso ha riscattato questa punta di Capri dal ritornante fantasma di Tiberio, siccome Santa Maria del Popolo, a Roma, ha riscattato la calata del Pincio dal fantasma di Nerone.

Ossessionato dalle fobie, Tiberio aveva trovato lassù il luogo più sicuro contro i pericoli di cui si sentiva minacciato: strettissimi valichi dalla parte della terra vigilati notte e giorno, e dalla parte del mare un orribile strapiombo.

Ma un giorno che Tiberio se ne stava in terrazza a prendere il fresco, e per un raffinato godimento pensava ai pericoli che lassù non lo potevano arrivare, vede sporgere dal parapetto che orla lo strapiombo una mano, poi un braccio, poi una testa, poi il corpo intero di un pescatore salito fin lassù per un miracolo di acrobazia e sfidando mille e mille morti, per fare omaggio all'imperatore di un'aragosta di straordinaria grandezza.

La vendetta di Tiberio fu pari alla sua paura, e quell'aragosta straordinaria, invece di farsela cucinare sia all'americana, sia coi capperi e la maionese, egli volle che fosse ripetutamente strofinata sulla schiena dell'audace pescatore. Napoleone considerava: «*Jamais trop de zèle*». Ma il pescatore di Tiberio non aveva fatto in tempo a conoscere i precetti di Napoleone.

Una graziosa solidarietà unisce la mitologia, la geografia e la storia naturale: *palinurus vulgaris* è il nome scientifico dell'aragosta, Palinuro si chiama un promontorio della Calabria sotto i monti del Cilento, Palinuro si chiamava il pilota che conduceva Enea in Italia, e in una bellissima notte di luna si annegò per troppo fidato della calma:

Troppo al sereno e troppo a la [illegible]
Credesti, Palinuro. Or ne l'arena
[illegible] in qualche strano lido
[illegible] e sconosciuto giacerai,
Nè chi t'onori avrai, nè chi ti copra.

**Alberto Savinio**

# L'ASSO MOELDERS PERISCE in una sciagura aviatoria

L'eroe dalle centodiciassette vittorie, sorpreso da una tempesta, è precipitato mentre tornava dai funerali del suo camerata von Werra

Berlino, 22 novembre.

*Il colonnello Werner Moelders, Ispettore dell'aviazione da caccia, è perito in una sciagura aviatoria verificatasi oggi, nei pressi di Breslavia.*

## L'ultimo volo

Il cielo è in tempesta sul cielo nord-orientale. L'orizzonte è cupo, una pioggia silenziosa e violenta colora di fango l'universo intero, le onde del Baltico color di seppia battono monotone le sabbie coperte di alghe brune e scoprono a poco a poco le ambre che portano avventura. Su questo scenario il capitano von Werra, l'avventuroso ragazzo che ha fatto il giro del mondo come prigioniero di guerra e come fuggiasco, si avvia verso l'ultima dimora, portato a spalle da quattro ufficiali della sua squadriglia. Dietro alla bara, primo fra tutti, è il colonnello Moelders, l'asso degli assi dell'aviazione germanica. E' venuto a porgere l'estremo saluto al «suo ragazzo», alla matricola della prima squadriglia da caccia che egli ha comandato durante la grande battaglia di Francia.

Sono passati pochi mesi da quei giorni gloriosi. Nella vita di questi uomini molte cose sono avvenute. Ecco, von Werra ha concluso in modo eroico la sua bella avventura di soldato; e Moelders gli è vicino, Moelders che non vola più, Moelders al quale il Führer ha tolto le ali con un ordine irrevocabile. Da un mese egli ha detto addio alle folgoranti battaglie del cielo, e segue come un'ombra il maresciallo Goering. Da 14 giorni egli ha realizzato il suo sogno ed ha condotto all'altare una sposina vestita di bianco.

L'estremo saluto al capitano von Werra è compiuto. Non c'è tristezza sul volto degli ufficiali che lo hanno accompagnato sino alla fossa umida e fredda contrassegnata da una croce di legno, eguale a quella di altri 150 mila tedeschi che hanno dato la vita per la Patria. Il colonnello Moelders scherza. Certo ha la morte nel cuore, perchè von Werra non è ancora lì a farsi beffe di lui, con la sua sfacciata e insolente ironia, ma pure scherza. Un vero soldato deve essere fatto così: deve saper morire con un pochino di buon umore e guardare la morte in faccia, con allegria.

Il cielo è grigio e piove a dirotto. Il grosso trimotore che deve riportare il colonnello Moelders al posto assegnatogli è pronto. Ma le condizioni di tempo sono proibitive. Nessun aereo è arrivato o partito da quel campo. Rimandare? Moelders ride. Un soldato non comanda mai un volo. Sarebbe davvero bella questa! Dire al generale: «Signor generale, fa brutto tempo ed io non posso andare a fare la guerra!». Non è neppur possibile immaginarla una simile ipotesi.

I motori rombano, l'apparecchio si muove pesantemente sul terreno pregno di pioggia, prende a poco a poco velocità. Il fango schizza sulle ali, sulla carlinga, sui finestrini. E' terribile strapparsi fuori da quella fanghiglia, ma alla leve c'è il colonnello Moelders.

Sotto l'aeroplano le onde del Baltico si sono ingrossate e le tonde ambre che portano avventura giocano a rincorrersi nella cupa risacca.

L'aereo [illegible] preso dal turbine. Moelders [illegible] con gli elementi, e sulle sue labbra è lo stesso sorriso tranquillo, che ha scintillato in 117 vittorie aeree. Lo conoscono in Spagna, quel suo sorriso, dove ha abbattuto 14 aerei nemici; lo conoscono in Polonia, in Francia, in Inghilterra e in Russia dove è uscito vittorioso da 101 battaglie aeree. Una sola volta gli è andata male, ma non troppo; ciò accadde in Francia. Dopo una furibonda zuffa, l'allora capitano Moelders sentì che non ce la faceva più a volare. Il suo *Messerschmitt* si comportava esattamente come un uccello ferito, piegava su un'ala, tentava di tirarsi su, ma non c'era nulla da fare e continuava a cadere. Allora il pilota sganciò la cintura di sicurezza, fece forza con le due mani sul bordo della carlinga e si lanciò nel vuoto. Il bocchettone tenne bene e pochi istanti dopo il paracadute adagiava il capitano Moelders... nelle mani dei francesi.

Fu allora che il sottotenente von Werra sembrò decisamente impazzire. Poichè la Francia crollava, [illegible] poteva ben lasciare la squadriglia. Fece questo, si mise in automobile, e corse in cerca del suo capitano. Corri, corri, corri. Un bel giorno lo trovò.

— Eccomi qui, signor capitano!

— Siete in ritardo, sottotenente von Werra. Vi aspettavo da cinque giorni!

Moelders rideva ancora pensando a quell'incontro. Povero von Werra!

Gli aveva detto: «Vi prego, signor capitano, di non farmi più di questi scherzi! Quando deciderete di fare qualche cosa di nuovo, avvisatemi. Io voglio sempre essere con voi!».

Difatti, per non essere da meno del suo comandante, von Werra si fece abbattere in Inghilterra e fatto prigioniero trovò modo di rientrare in squadriglia... passando da New York.

Tutte queste storie ritornano alla mente di Moelders, mentre con il suo solito sorriso conduce la sua ultima battaglia contro un nemico invisibile e invincibile.

Il possente trimotore guidato da uno dei più celebri aviatori del mondo sembra un giocattolo nel cielo burrascoso. E viene vinto. Cade di schianto; quel frastuono si ripercuote subito in milioni di cuori addolorati.

Lo tirarono fuori dolcemente dai rottami che ancora la vita palpitava in lui, in quell'eterno incancellabile sorriso. Piano piano lo posero su una barella. Le fronde di quercia adorne della chiostra di brillanti scintillavano sul petto insanguinato. Solo il colonnello Moelders in tutto il mondo ha il diritto di portare questa decorazione.

Disse: «Che maledetto destino, morire così!». Poi tacque. Non arrivò vivo all'ospedale.

**Felice Bellotti**

# LA PSICOSI BELLICA e i nervi degli americani

Da quando la prospettiva della guerra è apparsa all'orizzonte, la mortalità è aumentata, aumentato è il consumo dell'alcool, aumentato è lo sfrenato desiderio di emozioni di questo popolo che non conosce freno agli eccessi

NEW YORK, novembre.

Le preoccupazioni e le incertezze di una situazione politica che si va anche per questo paese ogni giorno più aggravando, la prospettiva che l'America venga attratta nel vortice della guerra mondiale, hanno prodotto nel popolo americano un aumento di tensione nervosa che facilmente può esser notata da chi ne conosce la psicologia, i costumi e le abitudini. La manifestazione più evidente di questo stato d'animo è data dall'enorme consumo delle bevande alcooliche. I «bars» i «night clubs» e i locali di divertimento d'ogni genere non solo nelle città ma anche nelle zone rurali sono affollati fino alle prime ore del mattino e non è raro che restino aperti tutta la notte. Sulla gente che li frequenta si potrebbero fare studi psicologici da fornir materia a interminabili serie di romanzi. Alcuni frequentatori restano impalati per ore davanti a un «bar» o seduti su di un trespolo (è una vecchia usanza americana ereditata dall'epoca pionieristica) e ingozzano una bibita dopo l'altra con aria severa e compunta come se celebrassero un rito funebre. Ma i loro occhi vagano o rimangono fissi nel vuoto, la loro mente è altrove come se seguisse un pensiero sfuggente o cercasse un'ancora a cui attaccarsi. Altri hanno l'allegria rumorosa che cercano a tutti i costi di comunicare ai vicini: parlano forte di cose intime con le loro compagne dalla faccia accesa e non bene in gambe, ridono sguaiatamente di un riso falso e senza gioia, mangiano senza aver appetito, mandano giù beveraggi complicati che l'esperto «bartender» deve minuziosamente comporre al pari di una preparazione farmaceutica. Ma quale che sia il loro contegno sono tutti dominati dall'ossessione quasi maniaca di stordirsi, di dimenticare, di annegare nell'alcool ogni preoccupazione, di non pensare al domani sia pur solo per qualche ora o per pochi minuti.

Ma gli eccessi del bere non rappresentano la sola maniera con cui gli americani si abbreviano la vita, tormentano e rendono infelice la propria esistenza. Molte altre ve ne sono: il lavoro eccessivo, l'emotività e l'instabilità del carattere, l'incontentabilità che non li rende mai soddisfatti di nulla, le preoccupazioni di ordine materiale e mentale che formano per l'americano una seconda natura, gli esercizi violenti prolungati fino ad una età che non lo comporta più, quando, cioè, si rende necessario non sprecare ma risparmiare le proprie forze, e la febbrile ricerca del piacere proseguita con tale intensità e determinazione da trasformarsi in un compito esauriente che annulla il godimento stesso della cosa agognata. La vita americana è dominata da un imperativo categorico che per un certo tempo, quello in cui occorse trasformare e mettere in valore un continente vergine, ne rappresentò la gloria e la ragion d'essere: l'idolatria del lavoro. Questo «hard work», il lavoro duro e incessante viene diretto a ottenere uno «standard» di vita superiore ai propri bisogni ed anche ai propri desideri. Egli perciò, mostrando poca o nessuna considerazione per lo stato del proprio organismo declinante, s'inchioda volontariamente e senza alcuna necessità vera alla croce dello «hard work». A percorrere le colonne degli annunzi funerari dei grandi giornali americani si resta colpiti dall'ecatombe di uomini dai 45 a 55 anni che avevano raggiunto posizioni notevoli nelle loro carriere o il cui lavoro, di grande importanza sociale, è stato troncato a mezzo da una fine improvvisa.

Il temperamento americano è a fondo neurotico, di qui l'instabilità, l'incontentabilità, la spinta a non rimaner mai fermi, il correr dietro all'impossibile. Quella del fare le cose in fretta, del correre, dell'agitarsi, dell'impazientirsi dell'attesa di pochi minuti è una mania tipica americana. Non che agli americani manchi la coscienza di questo loro difetto nazionale: vi sentirete ripetere [illegible] frequentemente l'aneddoto umoristico di una persona assai agitata che si impazienta e pesta i piedi nel dover attendere cinque minuti per l'ascensore, che si precipita a tutta corsa a prendere il tram o il treno sotterraneo e mostra segni di grande angoscia se li trova partiti e gli tocca aspettare che ne venga un altro tra un quarto d'ora al massimo e a chi gli domanda dov'è diretto con tanta furia risponde che non va in nessun posto in particolare. Tutto questo affannarsi senza scopo produce quel complesso di sintomi che va sotto il nome di «worry» e che mai si traduce con preoccupazione e apprensione. E' qualche cosa di più: un rodimento interno che non ti dà mai pace e non solo ti atterrisce col fantasma minaccioso di ogni cosa futura ma ti costringe a riandare e a darti colpa di tutti gli errori commessi nel passato, di tutti i piani andati a male, di tutte le speculazioni sbagliate. Il «worry» naturalmente ha un effetto disastroso su tutte le funzioni dell'organismo e soprattutto su quelle cardiache. Le mortalità per malattie cardiache vengono a capolista nelle statistiche della mortalità di questo paese. Gli americani non conoscono limite in alcuna cosa. Per loro il «nulla di eccesso» della Grecia classica non ha alcun senso. Un'altra manifestazione del loro temperamento neurotico è la passione smodata per gli esercizi violenti. Concorrono a formarla e tenerla in piedi soprattutto due idee false: quella che gli «sports» movimentati contribuiscano a mantenere l'organismo gagliardo e in perfetta forma e l'altra di non volersi lasciar sorpassare dai giovani. Il terrore della vecchiaia è un'altra forma di psicosi esclusivamente americana: la ragione principale è che gli americani non sanno invecchiare. Pretendono comportarsi a sessanta come si comportavano a venti specialmente nell'ostentazione del vigore fisico.

La corsa frenetica verso ogni forma di divertimento è un'altra manifestazione d'intemperanza americana. Divertimenti, in special modo, dove c'è da agitarsi, strepitare, far rumore, abbandonarsi a velocità pazze. I quarantamila morti all'anno delle disgrazie automobilistiche sono la conseguenza di questa mania rivelatrice di un profondo squilibrio organico. Un numero enorme di persone semplicemente non può restare a casa una sola serata e passarla pacificamente assieme alla propria famiglia. Debbono correr fuori alla ricerca di una specie qualsiasi di «exitement» sia pure un «exitement» che metta in pericolo la vita. Ma vederli divertirsi è una cosa grottesca e pietosa. Rumore, rumore, rumore fino al parossismo, strillare, agitarsi scompostamente e senza tregua come se in preda al ballo di San Vito. Con la crisi in cui è entrata l'America tali eccessività di carattere si sono enormemente accentuate. La preoccupazione del futuro e della sorte dei giovani, il timore di perdere la posizione sociale che si gode e forse ogni bene di fortuna, l'inevitabile limitazione dei consumi che già si accenna, l'avanzarsi irresistibilmente verso un periodo irto di difficoltà sicure e di poche speranze ha esteso tra ogni ceto della popolazione la frenesia del godimento.

**Amerigo Ruggiero**

GIORNALE DI BORDO

# PRONTI A MUOVERE

Marò, sei tornato da una lunga missione, ma ancora non puoi sbarcare: devi pulire la nave. E quando sei pronto e aspetti di scaraventarti a terra, ecco l'ordine di riprendere il mare. I tuoi cari li saluterai col fazzoletto

Quando la nave lentamente ritorna alla Base ad attraccare — magari dopo giorni e giorni di missione con uno di quei rabbiosi mareggiati che mettono a dura prova anche le fibre più gagliarde, ed è così acuto il desiderio di potersi svagare qualche ora nella quiete della terraferma, di poter camminare un poco sul solido, tra il consistente e carnoso verde degli alti alberi intravisti durante le brevi pause di sogno — mentre il corpo aveva illanguidendo e fiaccandosi dentro la calura dello scafo — quando la nave, sopito l'opprimente rimbombo delle macchine e dei ventilatori, dà finalmente fondo alle ancore, non è detto che per il marinaio debba avere subito inizio il periodo di meritato e di agognato riposo.

Quella giusta e necessaria requie che spetta di diritto a tutti coloro che hanno lungamente faticato. Perchè, anche il contadino, a tarda sera, sollevati gli occhi al cielo, posa la vanga contro la siepe. Anche l'operaio, a una cert'ora del giorno, dopo essersi nettate le mani nella ruvida tuta, depone gli attrezzi sul banco.

Al bastimento, invece, come all'attiva trincea, prima che gli si possano voltare le spalle senza rimorsi di coscienza, non ci sono forze ed ore bastevoli da dedicargli.

Anche oggi, quindi, dopo che il nostromo ha terminato di incappellare l'ultima cima alle bitte d'ormeggio, s'è fatto udire il consueto squillo di tromba per richiamare alla realtà tutti coloro i quali, eventualmente distratti nel contemplare il calmo paesaggio che abbraccia l'intera ansa del porto, avrebbero forse potuto illudersi per un attimo che la tregua si fosse miracolosamente posata come una placida ala sulla coperta del bastimento.

## Tutto deve essere in ordine

Posto di lavaggio. Non meno impegnativo del posto di manovra e del posto di combattimento.

Infatti, per coloro che, appena in vista della materna terra, si fossero poi lasciati tentare a perdersi in qualche dubbia fantasticheria od in qualche assurda previsione, l'Ufficiale di guardia, come se non avesse troppo fidato negli imperiosi comandamenti della cornetta, toltasi la tenuta di navigazione ha provveduto a cingere immediatamente la sciarpa azzurra: quella sbarra traversa che preclude il passo anche alla speranza di evadere, come se, invece che di morbida seta, fosse più inflessibile delle aste che si incrociano nel rombo di certe truci finestre.

Bisogna dunque, senza perder altro prezioso tempo in inutili rimpianti, rimettere subito in ordine l'unità, rimediare a tutte le avarie verificatesi durante la tribolata navigazione in acque doppiamente salite, ripristinare i servizi, riattare i materiali fuori uso e provvedere al rifornimento immediato delle scorte esaurite.

Tutta incrostata di sedimenti, da linda e tersa che era al momento di salpare per la missione di guerra, la nave pare interamente ricoperta di aride squame. Sulla vernice delle torri, su quella biancorosa del castello e sulle lisce pareti delle plancie gli spruzzi di riporto hanno stampigliate larghe chiazze e bizzarri arabeschi simili alle sbavature del salnitro lungo lo zoccolo dei vecchi muri. Camminando in coperta pare di sminuzzare sotto la suola delle scarpe una spalmata di terriccio, come quando il nevischio si raggruma sul lastricato delle strade; ed anche il sole sembra spento, tanto è fioco il riverbero dei suoi raggi.

Per evitare che l'ossido intacchi il vivo delle corazze con il suo caustico mordente vengono allora messe in azione le manichette d'acqua dolce che prontamente inondano il bordo con una raffica di violenti spruzzi, come se avessero da arginare un incendio. Poi, di rincalzo ai manovratori degli idranti, una nutrita squadra di marinai armata di redazze procede a spingere a mare il lerciume più vario e più innominabile: perchè, durante la lunga crociera, c'è stato pure chi, travagliato di stomaco, non ha avuto neppure il tempo di affacciarsi alla battagliola. Subito dopo entra in attività il rumoroso reparto incaricato di trascinare innanzi e indietro le massicce spazzole d'acciaio per tirare le lamiere a lucido nei punti dove il metallo, sollecitato dall'arsura proveniente dalle macchine, ha principiato ad arrossarsi per la ruggine che tenta di dilagare ovunque come un muschio maligno. Infine, quarta ed ultima schiera, prende l'avvio l'ondata dei verniciatori i quali, intriso il pennello come se avessero da spremere del cotone su di una ferita, procedono pazientemente da prora a poppa per rimediare ai primi danni provocati dalle corrosioni. Ad ogni bollicina scalfita una mano di pittura, ad ogni graffio un rappezzo, ad ogni piugo un intervento radicale.

Ore e ore di lavoro senza sosta, a volte intere giornate: a seconda, insomma, della durata della navigazione e del mare che s'è incontrato al largo. Perchè il bastimento deve essere tutto rimesso a nuovo, dentro e fuori, come se da un istante soltanto fosse uscito dal cantiere; tanto pulito che sarebbe sufficiente un solo minuzzolo di carta gettato inavvertitamente sulla coperta per dare la sensazione del disordine, tanto ripassato che basterebbe un attrito da nulla per destare allarme e preoccupazione in chi è preposto alla parte tecnica del bordo.

Da un istante all'altro potrebbe infatti battere il segnale dell'allarme aereo, oppure potrebbe giungere l'ordine di riprendere nuovamente la rotta. Per questo è necessario che ogni uomo provveda prima al bastimento che a se stesso.

Previa minuziosa ispezione ai vari locali eseguita dai comandanti di reparto, appena ha termine il posto di lavaggio la guardia franca può finalmente scendere in batteria.

Dopo mezz'ora non più una gota annerita dall'ispida barba, non più una tuta inzaccherata di grasso, un berrettino sudicio di nafta. Indossata l'uniforme di franchigia, mentre il trombettiere prova in sordina il segnale della libera uscita, chi esce in coperta e chi s'attarda a scrivere due righe a casa. Qualcuno impaziente e innervosito, s'affaccia al barcarizzo contando i minuti e agitandosi continuamente come un puledro alla stanga.

Pare infatti che il tempo non voglia più trascorrere. Pesa sulle spalle e grava sul cuore come un'oppressione. Una pena. Perchè, prima di metter piede sulla passerella, bisogna attendere che l'Ufficiale di guardia esca dall'alloggio del Comandante in Seconda dove s'è recato a prendere ordini. E non sempre le notizie che poi porta sono buone. Talvolta basta guardarlo in faccia — perchè anche lui è uomo di carne e d'ossa, e lui pure, come l'ultimo serpante di bordo, può aver fatti chi sa quali giustificabili progetti — basta veder con che piglio risale il boccaporto per comprendere che è meglio rinchiudere un'altra volta gli indumenti nello stipetto.

— Pronti a muovere — è la frase che in un minuto, come accade sempre per le brutte notizie, fa tutto il giro del bastimento, quasi fosse ufficialmente trasmessa con la rete degli ordini collettivi. Tanto veloce che scende talvolta nelle più isolate cale dove qualche ritardatario, ancora illuso, sta dando l'ultimo ritocco al solino.

Pronti all'ordine. Pronti in un'ora. Pronti in due. Quante volte ho ormai udito questo strano comando? E per quanti giorni di seguito? Anche per intere settimane. E la terra è sempre lì, che basterebbe allungare la mano. Ma l'Ammiraglio, relegato lui pure a bordo assieme a tutta la sua gente, può alzare un certo segnale alla varea del pennone da un momento all'altro, e la nave non sta ad aspettare nessuno. Perchè neppure il nemico attende.

## Tanto, non c'è nulla da fare...

Per questo anche il piccolo marò che si preparava a correre dalla madre bisogna che s'accontenti di guardare il fazzoletto che la poveretta gli sventola di lontano. Tra le persiane socchiuse, nel timore che qualcuno possa sgridare il suo figliolo perchè, mentre sta montando di guardia — e non può essere altrimenti se continua a rimanersene impalato a poppa senza muoversi — si distrae tenendo il naso all'aria.

Ma il piccolo marò non ha nulla a che fare, stavolta, con il drappello degli arcigni piantoni che si danno il cambio sotto le cupolette del barcarizzo. Egli non s'è ancora deciso a scendere in cala, non s'è ancora rassegnato a rimettersi la tenuta di tela grezza perchè spera di riuscire a commuovere qualcuno prima che il bastimento riprenda il largo. E quando il Comandante esce a sgranchirsi le gambe in coperta, invece di sgattaiolare al centro oppure di mettersi alacremente in faccende per giustificare la sua presenza a poppa, continua a tener gli occhi rivolti alla corona delle sbiadite case che si ergono al di là dei moli. Non è quindi il caso di perdersi in troppe ipotesi per sapere quale sorta di miracolo egli si stia attendendo.

— Chi hai a terra? — gli chiede dunque il Comandante con un sorriso che non riesce ad essere ironico sul suo volto troppo bonario.

— Mia madre.

— Sola?

— Sì. Non ha che me.

Il Comandante gli pone allora una mano sulla spalla. Ma solo perchè il poveraccio si convinca e si consoli. Tanto, non c'è nulla da fare. E scrolla il capo, solleva un poco il braccio libero. Anch'egli, a terra, ha qualcuno che lo attende con ansia. Qualcuno giunto di lontano, per potergli parlare dopo molta assenza.

— E' venuta quaggiù a trovarti?

— No. Ci siamo stabiliti qui da poco perchè ha trovato lavoro in un ufficio del Governo. E' vedova di guerra. E io, che prima studiavo in città e non sapevo quasi nulla della vita di mare, dopo aver fatta conoscenza con parecchia gente che frequenta il porto mi sono arruolato volontario — poi fece uno strano gesto di impazienza rimanendo un istante con il fiato sospeso. Come per chiarire che tutta codesta minuziosa divagazione a cui s'era abbandonato non aveva nessuna attinenza con ciò che egli avrebbe voluto chiedere se fosse riuscito a trovarne il coraggio. Timido, smarrito: probabilmente non toccava ancora i vent'anni.

— Da quanto tempo sei imbarcato?

— Una [illegible] di giorni. Sempre in navigazione.

— Bene — rispose il Comandante — quando ti sarai divorate tante miglia d'oceano come me imparerai che la vita di bordo impone sacrifici anche più grandi e prove anche più dure a tutti coloro che insistono a indossare la nostra uniforme.

— Ma io — chiese allora il ragazzo cercando di arginare mestamente quei pochi residui di speranza che il Comandante gli andava man mano togliendo dal cuore con cauta dolcezza — io volevo scendere soltanto un istante, un paio di minuti al massimo, per dirle che non ho sofferto, che non ho avuto nessuna paura, che sto bene e che sono contento. E' la prima volta che mi trovo su di una nave....

— Sì.

— E' la prima volta che mi allontano da lei...

— Capisco. Pensa però che, su questo stesso bastimento, qualche tuo compagno non ha potuto neppure sbarcare per recarsi a conoscere il primo figlio che gli era nato. Guardati attorno. Chiedi. Ai più entusiasti, a coloro che non si lagnano mai. E pensa inoltre — incupitosi improvvisamente il Comandante volse il capo altrove mentre un velo d'ombra gli si posava sulla calma fronte — pensa che qualcuno non ha potuto neppure assistere i propri morti — e si rivolse a me che ho conosciuta questa sua stoica aventura. Ma, nell'incontrare i miei occhi, fu quasi per chiedermi scusa. Perchè, con me, riandò ad un doloroso episodio ancora più recente per il nostro bordo. Quando un conciso telegramma correva di Base in Base senza riuscire a raggiungere la nave: mentre, lontano, suo padre spirava.

Poi venne il buio. Inghiottì il deluso fanciullo. Inghiottì il bastimento e la rada. E sui nostri desideri sconfitti, come un bavaglio alla bocca si diffuse lentamente il silenzio.

**Pier Angelo Soldini**

# Chi lo sa e chi no

Gli antichi, alla vigilia di cantare digiunavano e, nel loro vitto ordinario usavano soltanto legumi, perchè rendono la voce più netta e più chiara. I cantori di Gregorio I erano chiamati «mangiatori di fave».

◆

Il platino sminuzzato nel vino favorisce la trasformazione dell'alcool in acido acetico. Provare per credere.

◆

Il popolo non legge le lapidi su i muri, e nemmeno gli intellettuali perchè credono di conoscerle già, e perchè, in genere, sono lodi. Non parliamo poi se sono scritte in latino.

◆

Il latte freddo, non allungato, costituisce un purgante per i visoni, e li libera persino dal verme solitario, stranissimo parassita capace di resistere, nell'uomo, all'azione delle purghe più violente, mentre muore se si mangiano semi di zucca.

◆

Gli abitanti di Dole furono i primi ad ingrassare i polli, tutto che a Roma la legge Fannia vietava.

**Ant.**

## Lo stravagante testamento di un ricco americano

New York, 22 novembre.

Un ricco signore di Thionville morto pochi giorni or sono ha lasciato un testamento di quelli che la gente definisce originali e che sono un poco pazzeschi. Egli ha lasciato un capitale, che deve essere depositato presso una banca, di cinquemila dollari, a condizione che gli interessi siano impiegati a pagare le consumazioni dei visitatori di un bar che egli era solito frequentare. Questo bar riceverà un orologio a pendolo con un disco che ripeterà una volta per ogni ora della giornata la seguente frase: bevemmo alla salute del vecchio Jack. Il legatario ha aggiunto nella disposizione testamentaria che, in caso di chiusura del locale, gli interessi dei cinquemila dollari saranno pagati al proprietario del bar più vicino, con le stesse condizioni di dar da bere gratuitamente ai clienti che dovranno ascoltare ed assecondare il motto ripetuto dal disco. Egli ha così trovato con poca spesa il mezzo per farsi ricordare ogni ora da chi lo conosceva e da chi non lo conosceva e per sempre. Qualcuno ha trovato a ridire sullo stravagante lascito, osservando che col reddito di cinquemila dollari si potevano far tante altre belle cose; ma è proprio vero che spesso il denaro capita a chi meno sa approfittarne con dignità e buon senso.

Il rastrellamento del territorio immediatamente dietro la prima linea del fronte orientale. Una pattuglia tedesca snida dalla sua tana alcuni soldati sovietici, che ancora offrivano resistenza. Uno di essi, costretto a uscire all'aperto, viene disarmato. (Foto Scheepke)

# CRONACA CITTADINA

## Sono terminati i lavori del Convegno italo-tedesco

Il posto della donna nella nuova società - I partecipanti ai lavori a un ricevimento al Consolato germanico

### Il rapporto al Chiarella dei fascisti universitari

Nel pomeriggio di ieri, al Teatro Chiarella, i lavori del Convegno italo-tedesco hanno avuto la loro conclusione con una cerimonia solenne alla quale hanno partecipato — con il Prefetto, il Federale e tutte le maggiori autorità cittadine — l'Ispettore del Partito Medaglia d'oro Vidussoni e il Presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, cons. naz. Pellizzi. Contemporaneamente si teneva il rapporto ai fascisti universitari di Torino. Il Segretario del nostro Guf, dott. Soria, ha letto il ruolino della forza, che comprendeva prima di ogni altro i Caduti, più che mai vivi. Ha poi affermato che la gioventù universitaria torinese non ha altra aspirazione che quella di dare il suo contributo alla realizzazione del comandamento di Mussolini: Vincere.

Dopo ha preso la parola, in assenza dell'Eccellenza de' Stefani, il commissario italiano al Convegno, prof. Paccez, che ha brevemente [illegible] riferito sui proficui risultati dei lavori. Germania e Italia, se rappresentano due civiltà, hanno in comune i principi fondamentali della loro concezione sociale, economica e politica. Tedeschi e italiani credono all'avvento di un ordine nuovo, credono all'utilità dell'autodisciplina della produzione e dell'intervento statale; credono infine, e soprattutto, alla giustizia sociale, da intendersi non come mito, ma come una realtà raggiungibile, epperciò da raggiungere.

L'ispettore Vidussoni, rivolto ai camerati tedeschi e italiani il saluto del vice-Segretario dei Guf, che non ha potuto intervenire all'adunata per grave lutto familiare, ha espresso il suo compiacimento al camerata Soria per l'ottima organizzazione del Convegno. Rilevata l'alta tensione ideale che lo ha caratterizzato, ha ricordato tutti i Combattenti, da quelli di Pietroburgo a quelli della Marmarica; ed ha rilevato infine la solidarietà delle due Rivoluzioni.

Al saluto al Führer e al Duce ha risposto il grido di tutti i goliardi che gremivano il teatro. Gli inni tedesco e italiano, già suonati all'inizio della cerimonia, hanno di nuovo echeggiato nell'ampia sala, ripresi dal coro degli studenti. La platea e le gallerie erano letteralmente invase da berretti goliardici, e fu una manifestazione veramente imponente.

Alla sera i partecipanti ai lavori del Convegno — che alle 13 erano stati ospiti della Podesteria al Palazzo della Moda — sono intervenuti a un rancio offerto dall'Ispettore Vidussoni all'Albergo Principi di Piemonte. Subito dopo ha avuto luogo un trattenimento offerto dal Console generale di Germania nella sede dell'Accademia germanica. Al ranci e al trattenimento sono intervenute, con i partecipanti al Convegno, le massime autorità cittadine.

Ed ora resterebbe a dire, così come lo spazio consente, dei lavori della sessione femminile, svoltisi in mattinata. Il tema fissato era il seguente: «La funzione sociale della donna nel nuovo ordine economico». Tre sono state le relazioni; e nel loro insieme hanno offerto un quadro veramente completo dell'argomento. Tedesche e italiane hanno trovato una base comune, altamente idealistica e a un tempo piena di umanità e di concretezza: l'importanza politica della donna sarà sempre costituita dalla sua femminilità. Forse tutto il senso delle varie argomentazioni svolte può riassumersi con la frase — nel convegno appunto riferita e posta in risalto — di quella spartana che a chi le domandava perchè fossero loro donne tenute in così gran conto, rispose: «Perchè siamo noi donne a generare gli uomini».

La dott. Kottenhoff ha aggiunto ai alcune dotte argomentazioni un esame storico della posizione della donna nei vari tempi. La dott. Massai ha esaminato i vari problemi femminili, ponendo specialmente in rilievo la parte della donna nell'espansione di un popolo nel suo spazio imperiale. La dott. Tabellini ha toccato vari problemi pratici, tutti di vivo interesse sia durante la guerra che nel dopo-guerra, accennando tra l'altro all'opportunità di una specie di salario sociale per la donna madre di famiglia.

E' seguita una vivace discussione su questo e su quel punto. Sovente hanno preso la parola anche i due commissari. Tutte le relatrici hanno dimostrato la funzione chiarificatrice di questo incontro culturale fra le rappresentanze femminili universitarie d'Italia e di Germania.

Alla fine è stata applaudita la seguente mozione:

*«Il terzo convegno culturale universitario italo-tedesco, nella sua sessione femminile, discusso il tema «La posizione sociale della donna nel nuovo ordine economico europeo», constata che l'ormai irrinunciabile partecipazione della donna al lavoro sociale implica l'evoluzione della concezione «borghese» della famiglia, a vantaggio del popolo, che vede così accresciuto il proprio potenziale di lavoro, e, quindi, anche bellico. E' questo — subordinazione del particolare al generale — principio fondamentale dei regimi nazionalsocialista e fascista. Vista in questa luce la funzione della donna fuori della famiglia trova la sua giustificazione ma, anche, i suoi limiti. Spetta ai legislatori di porre codesti limiti al giusto punto, sì che la funzione fondamentale della donna — nei suoi momenti spirituale e generativo — non ne esca indebolita o compromessa, ma, anzi, potenziata».*

Salone a terreno de *La Stampa*

### Mostra di acqueforti del pittore ungherese Sziklay

Ieri alle 17, si è inaugurata nel salone a terreno de *La Stampa* la mostra di acqueforti e puntesecche del pittore ungherese Bela Sziklay. Molto pubblico ha sfilato, rinnovandosi, durante tutto il pomeriggio, davanti alle trenta originali opere del giovane artista rilevandone i pregi, e soprattutto la schietta sensibilità artistica che da queste acqueforti e puntesecche promana. La disinvoltura e la sicurezza del disegno, l'alone suggestivo che ai paesaggi dona il chiaroscuro, in alcuni soggetti arricchito da una lieve colorazione, sono tutti elementi che concorrono a richiamare l'attenzione, a suscitare l'interesse nel visitatore. L'originalità dei paesaggi ungheresi, le superbe visioni di monumenti romani e romantici angoli di Venezia sono stati schiettamente ammirati. Certamente il pubblico non mancherà nei giorni venturi di visitare la Mostra di questo giovane pittore che sta per lasciare l'Italia per arruolarsi volontario fra le truppe che a fianco dell'Asse combattono il nemico della civiltà europea: il bolscevismo.

## Istituto di Cultura Fascista

**L'adunata di stamane al Teatro Balbo — Conversazione di A. Signoretti e di E. Bertuetti**

*Ricordiamo che stamane alle ore 10,30, secondo gli ordini del Segretario Federale, viene ripreso al teatro Balbo, in via Andrea Doria n. 14, il ciclo delle adunate di guerra, organizzate dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista.*

*Lo squadrista dott. Alfredo Signoretti, direttore de* La Stampa, *con la competenza che gli è riconosciuta, tratteggerà lo svolgimento dei fatti politici e militari che maggiormente interessano nel tutti nell'ora presente, ed il fascista dott. Eugenio Bertuetti, direttore della* Gazzetta del Popolo *rievocherà il suo recentissimo viaggio al fronte russo, in cui ebbe modo di conoscere e vedere gli eserciti dell'Asse nelle vittoriose battaglie del fronte orientale.*

*Seguirà un documentario Luce. Agli intervenuti saranno distribuiti opuscoli di divulgazione. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.*

IL PARTITO PER LA TUTELA DEI PREZZI

## Riunione dei Federali del Piemonte, Liguria, Lombardia

*Ieri mattina a Casa Littoria, l'ispettore del Partito per la 1.a Zona Dino Gardini ha presieduto una riunione dei Federali del Piemonte, Liguria e Lombardia.*

*Il cons. naz. Gardini, dopo avere ampiamente illustrato le ultime disposizioni date dal Segretario del Partito e dopo un esauriente esame della situazione delle singole provincie, ha dettagliatamente trattato i diversi problemi inerenti alla disciplina dei prezzi.*

### L'Ispettrice Ferrari Del Latte inaugura il Corso di puericoltura

In occasione dell'inaugurazione del Corso di puericoltura, a cura dei Fasci femminili, ieri pomeriggio, nell'Aula Magna della Regia Università, l'ispettrice [illegible] del Partito, Ferrari Del Latte, ha tenuto una interessante conversazione alla quale hanno assistito, oltre ad un folto uditorio composto di camerate e di iscritte al Corso, il Federale, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili Martiny Moriondo e numerose altre autorità. L'ispettrice Ferrari Del Latte, dopo avere parlato della funzione della donna nell'ambito della Nazione e più particolarmente in seno alla famiglia secondo i principi affermati dal Fascismo, ha illustrato gli scopi ai quali il Corso risponde preparando la donna alla più bella fra tutte le missioni: quella di allevare le creature che sbocciano alla vita. Seguita dall'uditorio con vivo interesse, la camerata Ferrari Del Latte è stata salutata alla fine con una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Federale, con la camerata Ferrari Del Latte e la Fiduciaria dei Fasci femminili, si è poi portato fra le partecipanti al Corso fra le quali erano molte giovani donne del popolo, gruppi di signore e signorine ed anche alcune suore degli istituti cittadini che si dedicano all'infanzia. Il Gerarca ha rivolto alle camerate presenti fervide parole di saluto e di augurio rilevando l'importanza dell'iniziativa dei Fasci femminili ed esprimendo il suo compiacimento.

## Norme annonarie

Le carni suine - Nessuna prenotazione per gli ovini, caprini e bovini - Le uova, le mele e le pere - Quindici ditte punite per infrazioni

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che le disposizioni emanate dal Ministero dell'agricoltura relative alle prenotazioni delle carni suine, ovine, caprine o bovine e relative frattaglie, sono di carattere generale e non impegnative per le Provincie. In caso di necessità di disciplina dei generi in parola, gli organi competenti locali emaneranno analoghe disposizioni, come oggi almeno è fatto per i salumi e per le carni e frattaglie suine, a proposito delle quali la stessa Sezione provinciale dell'alimentazione precisa più avanti le norme relative. Per le carni ovine, caprine e bovine si diffidano i dettaglianti a raccogliere prenotazioni non ordinate dalla Sezione ed i consumatori sono avvertiti che le prenotazioni che per questi generi fossero già state effettuate non hanno alcun valore. Ecco ora le disposizioni contenute nel decreto prefettizio che regola la distribuzione dei salumi e delle carni e frattaglie suine:

1) a partire dal giorno 24 corrente, e non oltre il 27, ogni consumatore residente in Torino dovrà prenotarsi presso uno dei negozi autorizzati, a mezzo della cedola di prenotazione XXXVI (36) della Carta annonaria per generi alimentari vari;

2) i negozi autorizzati a ricevere tali prenotazioni saranno contraddistinti da appositi cartelli affissi esternamente;

3) all'atto della prenotazione ogni negozio autorizzato iscriverà su un apposito registro delle prenotazioni, distribuito dall'Unione commercianti, il nome del capo famiglia o capo convivenza, l'indirizzo, il numero dei componenti la famiglia o convivenza, il numero a stampa delle carte annonarie;

4) le convivenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo di apposite dichiarazioni rilasciate dall'Ufficio annonario Comunale di via San Francesco da Paola n. 5, ad eccezione delle convivenze ospedaliere che dovranno rivolgersi alla Sezione provinciale dell'alimentazione (via M. Gioda 13). I pubblici esercizi si prenoteranno per mezzo di dichiarazioni rilasciate dal Sindacato di categoria;

5) i dettaglianti dovranno versare il registro delle prenotazioni all'Unione commercianti (via Cavour 6) e le cedole di prenotazione all'Ufficio annonario comunale (via M. Gioda 42) entro il giorno 29 corrente;

6) a partire dal giorno 27 corrente è vietato ai dettaglianti di vendere salumi, frattaglie e carni suine a coloro che non risultino prenotati; è parimenti vietata ogni vendita diretta al consumatore da parte di chi non sia autorizzato alla vendita di tali generi;

7) a partire dallo stesso giorno 27, i giorni stabiliti per la vendita dei salumi, delle carni e frattaglie suine sono il lunedì, martedì e mercoledì;

8) successivamente saranno emanate disposizioni che fisseranno le razioni spettanti ad ogni consumatore e le modalità per il prelievo.

Dal giorno 24 al 27 corrente l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 24 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite.

I prezzi per le mele e per le pere sono da domani così fissati: Mele I Gruppo (ranette, canadà, ecc.): 1.a qualità L. 3,80 (ingrosso) e L. 4,70 (minuto); 2.a, 3,20 e 4,10; 3.a, 2,40 e 3,10 - Mele II Gruppo (rosa mantovana): 1.a qual. 3,30 e 4,20; 2.a, 2,80 e 3,60; 3.a, 2,10 e 2,70. - Mele III Gruppo (rosa romana): 1.a qual. 2,80 e 3,60; 2.a, 2,20 e 2,90; 3.a, 1,65 e 2,20 - Pere I Gruppo (passacrassana): 1.a qual. 4 e 5; 2.a, 3,50 e 4,40; 3.a, 2,90 e 3,60 - Pere II Gruppo (spina carpi): 1.a qual. L. 3,10 e 4; 2.a, 2,70 e 3,50; 3.a, 2,20 e 2,80 - Pere III Gruppo (Martin secco): 1.a qual. 2,60 e 3,30; 2.a, 2,10 e 2,80; 3.a lire 1,80 e 2,40.

Con decreto prefettizio sono stati presi provvedimenti a carico delle seguenti ditte:

*Lucia Druetta* in Costadone fu Giovanni, esercente latteria nel comune di Pinerolo, via Duomo 20, chiusura dal 25 c. m. al 25 dicembre, per detenzione di latte destinato al consumo adulterato del 48 % di acqua, per omessa consegna di burro all'ammasso e per sottrazione di uova al normale consumo. *Margherita Battagliotti* di Giovanni esercente negozio di frutta e verdura nel comune di Avigliana, chiusura dal 25 c. m. al 29 compreso, per aver venduto delle pere e castagne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. *Pietro Gorino* fu Tommaso, esercente latteria in via Rivara 11, ritiro della licenza per tempo indeterminato a partire dal 25 c. m. per avere sottratto al normale consumo delle uova. *Battista Gargano* di Giuseppe esercente latteria, in via Montello 3, sospensione della licenza per tempo indeterminato a partire dal giorno 25 c. m., per aver sottratto al normale consumo delle uova e vendute ad un prezzo superiore a quello di listino. *Gino Reato* fu Silvio, commerciante di uova e pollami, in via Borgo Dora 36, chiusura dell'esercizio per tempo indeterminato, a partire dal giorno 25 c. m., per la stessa ragione. *Marcello Reato* fu Silvio, commerciante di uova e pollami, in via Borgo Dora 5, chiusura per tempo indeterminato a partire dal giorno 25 c. m. per la stessa ragione. *Ottavio Sapei* fu Silvestro, esercente panetteria in piazza Regina Margherita 1, chiusura dal 25 c. m. al 29 compreso, per aver fornito del pane in più della razione spettante a ciascun consumatore. *Sebastiano Fenoglio* fu Giuseppe, mugnaio nel comune di Grugliasco, sospensione della licenza dal 26 c. m. al 24 dicembre compreso, per aver detenuto del granoturco di diversi agricoltori omettendo la registrazione sul registro di carico. *Giuseppe Druetto* di Giuseppe, esercente molino nel Comune di Pinerolo, chiusura dell'esercizio per tempo indeterminato a partire dal 25 c. m.: per accaparramento di generi di largo consumo, e sottrazione al normale consumo ed all'ammasso di grano e granoturco. *Luigi Bal.* macellaio nel comune di Riva presso Chieri, chiusura dal 25 c. m. al 2 dicembre compreso, per aver fornito della carne a clienti non prenotati nel proprio negozio. *Giovanni Nebiolo* fu Giuseppe, macellaio in via Brunetta 24, chiusura dell'esercizio dal 1° dicembre al 10 compreso, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello del listino prezzi. *Domenico Peretti* fu Michele, macellaio nel comune di Rivara, via Camagna 5, ritiro della licenza, dal 26 c. m., per macellazione clandestina di un suinetto, senza la prescritta visita sanitaria, per violazione al razionamento delle carni e alla disciplina sulla compravendita degli animali da macello. *Pietro Cavallo* di Maurilio, macellaio nel comune di Rivarà Canavese, ritiro della licenza dal 25 c. m., per lo stesso motivo. *Antonio Arduino* fu Giovanni, macellaio in piazza Emanuele Filiberto n. 4, banco n. 7, chiusura dell'esercizio dal 20 corr. all'8 dicembre, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi. *Soc. An. S.A.C.O.C.A.*, macelleria in via Canelli 1, chiusura dell'esercizio dal 25 c. m. al 9 dicembre compreso, per eguale ragione.

**Bollettino demografico**
**DI TORINO**
**22 Novembre 1941-XX**

| | |
|---|---|
| NATI | 36 |
| MORTI | 33 |
| MATRIMONI | 5 |

## Uccide il fratello a colpi di scure e sotterra il cadavere in cantina

Alcuni anni or sono il contadino settantenne Domenico Bertolo dopo avere trascorso una quarantina di anni in Isvizzera si restituiva al suo paese nativo, Rubiana frazione Bignone, andando a coabitare col fratello Cosma più giovane di lui di cinque anni. Tutti e due dediti al vino, i Bertolo litigavano frequentemente per futili motivi. Per questo motivo i nipoti, che abitavano nella stessa casa non si allarmarono la sera dell'Epifania del corrente anno quando i due fratelli, reduci dall'osteria, presero ad altercare nè si inquietarono il giorno seguente quando appresero che il Domenico aveva abbandonato il paese. Dopo qualche tempo anche il Cosma lasciava Rubiana andando a stabilirsi per una ventina di giorni a Rivoli. Una notte però uno dei nipoti sentì provenienti dalla cantina dei rumori strani provocati da un bidente. Egli si recò a denunciare il giorno dopo il fatto ai carabinieri; nella cantina fu trovato interrato il cadavere del Domenico Bertolo. Il Cosma Bertolo si rese subito confesso; disse che aggredito dal fratello egli si era difeso con una scure producendogli undici ferite che ne avevano causato la morte; poi per salvarsi aveva trasportato il cadavere in cantina. Poichè indosso al Cosma Bertolo fu trovato un libretto della Cassa di Risparmio intestato al morto la prima imputazione mossagli fu di omicidio a scopo di occultare un altro reato; nel corso dell'istruttoria questa accusa cadde. Il Cosma Bertolo comparso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise (pres. comm. Adami; P. G. Quinto; canc. Del Re) ha dato l'impressione di essere un anormale; su istanza dei difensori avv. Dyrand e Dagasso la Corte ha disposto una perizia psichiatrica affidata al prof. Goria e nell'attesa del responso peritale ha rinviato il dibattimento.

### La condanna del droghiere che aveva occultato derrate

Una perquisizione operata dal maresciallo dei carabinieri Zago della stazione di San Mauro alla villa di proprietà del signor Attilio Ravenna, commerciante all'ingrosso di prodotti per drogheria nella nostra città, portava alla scoperta di 500 scatole di carne in conserva, 100 saponette, 30 pezzi di sapone bianco da bucato, 300 candele steariche, 12 chilogrammi di pasta bianca, 3 latte contenenti 40 litri di petrolio e una forma di formaggio di circa 25 chili. Il maresciallo Zago procedeva all'arresto del Ravenna. Comparso dinanzi ai giudici della ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio, giudici Galante Garrone e De Luca, canc. comm. Luotto) il Ravenna si è difeso affermando di avere acquistato la merce rinvenuta nella sua abitazione prima del contingentamento. Il P. M. cav. uff. Cassina ha chiesto la condanna del Ravenna a 5 anni e 6 mesi di reclusione ed a 15 mila lire di multa; il Tribunale ha condannato il Ravenna a 3 anni di reclusione e 5 mila lire di multa. (Difesa avvocati Avonto e Barosio).

### ONORIFICENZE

Il Cav. Uff. *Pietro Brezza*, titolare dell'omonima impresa costruzioni linee ferroviarie, è stato testè insignito, *motu proprio* di Sua Maestà il Re Imperatore, della Commenda della Corona d'Italia.

Gli amici e le maestranze si congratulano per questo giusto riconoscimento dei suoi meriti.

Sua Maestà il Re Imperatore si è degnato di insignire della Croce di Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il Signor *Umberto Giordano*.

La Soc. Anon. E. Perinetti esprime al suo procuratore i più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: [illegible]
CARIGNANO 15,30 e 21: [illegible]
ALFIERI 15,30 e 21 Varietà 1910-1941.
MAFFEI: ore 16, ore 18,30 e ore 21 [illegible]
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.



### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ore 9, lezione di chimica» [illegible] Ore 14,20 - 16,30 - 18,20 - 20,30 e 22.
AMBROSIO: «Turbine» (Paola Barbara [illegible]) 14,15 - 16,10 - 18,5 - 20 e 22.
CORSO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore 14, 16,10, 18,25 - 21 Luce; 21,20 film.
AUGUSTUS: «Luce nelle tenebre».
V. EMANUELE: «Primo incontro» [illegible]
BALBO: [illegible]
IDEAL: «La nave bianca» e Gran Varietà [illegible]
STATUTO: «Ingratitudine» [illegible]
ALPI: «Un caso disperato». Ultime.
NAZIONALE: «I mariti» Nazzari. Domani: «2 cuori sotto sequestro».
MAFFEI: «Solo una notte» [illegible]
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: «Marco Visconti» [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
C. ALBERTO: «Mamma» [illegible]
ROSSINI: «Stella di Rio» [illegible]
VITT. VENETO: «Paradiso perduto».
FORTINO: «Il sogno di tutti» e Varietà.
ADUA: «Raffles» [illegible] e Varietà.
IMPERIALE: «Postiglione» [illegible]
OLIMPIA: «Il Bravo di Venezia» [illegible]
ITALIANO: «Melodie eterne» Cervi.
PALERMO: Postiglione della steppa.
VINZAGLIO: «Vigilia d'amore» [illegible]
ITALIA, Nizza 133: «Ritorno» [illegible]
PIEMONTE: «Il re del circo» [illegible]
P. NUOVA: «Abbandono» [illegible]
PRINCIPE: Come che cerca la verità.
SAVOIA: Kelly la manicure [illegible]
REX: «12 donne» [illegible] Ultime. 15,10 - 16,55 - 18,35 - 20,15 - 22,00.



### Farmacie aperte oggi

[illegible]

### Stato Civile di Torino

22 Novembre 1941-XX

[illegible]

### La morte di un nostro operaio

E' deceduto ieri il compositore Mario Matteo Franco, di 36 anni, occupato nel nostro stabilimento dei lavori diversi (Satet). I funerali hanno luogo stamane alle ore 10 partendo dal Sanatorio San Luigi. Vivissime condoglianze.

**La tessera dell'abbonamento tramviario** [illegible] nel nostro Salone, [illegible] alla portineria del nostro giornale.

## VITA AGRICOLA

### Rassegna agraria settimanale

[illegible]

### CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 22: Italia, den. 13,14 - let. 13,14; Nuova York [illegible]; Londra 9,97; [illegible]

### MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Torino, 22: [illegible]

BESTIAME. — Piacenza, 22: [illegible]

FORAGGI. — Piacenza, 22: [illegible] — Tortona: [illegible] — Valenza: [illegible]

VINI. — Novi Ligure, 22: [illegible] — Tortona: [illegible] — Valenza: [illegible]

FUORI ROTTA

IL CAPITANO DEL BATTELLO: — Maledizione, con sta storia che i punti servono per l'abbigliamento, si fregano dalla bussola anche i punti cardinali.

R. A. F.

IL COMANDANTE DELLA SQUADRIGLIA: — E ricordatevi che mentre bombardate gli ospedali non dovete parlare ad alta voce. Disturbereste i feriti.

PESCA

— Bisogna proprio che le cambi questo d'esca d'un verme! E' l'ottavo pesce che si mangia!


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 280


# L'Inghilterra ostinata nel piano di bolscevizzazione dell'Europa

## L'Asse, espugnando la chiave strategica ed economica del Caucaso, sventa ancora una volta il disegno criminale

Berlino, 22 novembre.

Lo scadere del quinto mese di guerra contro la Russia sovietica è segnato, con precisione di suoneria d'orologio, dal rombo dei cannoni e delle bombe che annuncia la presa di Rostov, doppiamente grave per la liquidazione in corso della potenza militare e politica del bolscevismo, sia perchè suggella la perdita di un territorio per esso vitale, come quello del Donez, sia perchè trae e anticipa già nel conto perdite un'altra remissione sicura, e l'ultima forse di natura veramente vitale, che esso abbia ancora da attendersi, quella del territorio del Caucaso di cui la grande città, sulla foce del Don, rappresenta la chiave strategica ed economica.

### Alto scadere del quinto mese

Gli anglo-americani si affretteranno naturalmente ad avvertire che Rostov è ben lontana dall'essere quel talismano o quella torre di arroccamento che erroneamente si crede per la potenza del bolscevismo e per quella dei suoi amici in guerra, e magari che per la loro [illegible] in Europa è infinitamente più importante qualche chilometro quadrato di sabbia del miracolistico «doppio fronte» marmarico e libico: ciò non varrà però mai a addolcire o a rendere anche di poco meno amara per il palato di coloro che ne sono direttamente colpiti, la dura perdita; così [illegible] non varrà del resto nemmeno a cancellare le baldanzose quanto imprudenti affermazioni di cui, ad esempio, tutta la stampa americana ancora un paio di settimane or sono (quando era in corso, si badi, la votazione al Congresso per l'abolizione della legge di neutralità) tronfiamente ridondava, e cioè che Rostov, la famosa «porta del Caucaso» non sarebbe mai caduta, e che questa certezza rappresentava una garanzia formidabile di resistenza della potenza sovietica. La stampa americana sosteneva che questa garanzia era tale da sospendere, o poco meno compensare nei suoi effetti pratici il valore di tutta la marcia germanica, dappoichè — state a sentire — chi aveva Rostov aveva infallantemente e tranquillamente il Caucaso; e una Russia in possesso sicuro del territorio del Caucaso, sia in sè stesso, sia per la presenza degli inglesi dall'altra parte nonchè degli americani a portata di mano oceanica, era una Russia fornita ancora di un grosso polmone per respirare. Ora Rostov è caduta: e la stampa tedesca può a rigore risparmiarsi la fatica di dimostrare l'importanza di questo fatto, lasciando proprio agli americani di illustrare l'accenno del comunicato ufficiale circa l'importanza di questa caduta per il proseguo delle operazioni.

Pertanto la presa di Rostov, insieme con l'eloquente florilegio statistico di cifre delle perdite subite dai sovietici in cinque mesi di campagna, contribuisce a dare anche maggiore forza di convinzione alla constatazione unanime con cui la stampa del Reich sottolinea oggi la scadenza del quinto mese dalla storica decisione del Führer, la constatazione cioè — per dirla a un dipresso con le espressioni del Führer stesso — che da queste perdite la potenza bolscevica non potrà ormai più rimettersi così come non se ne potrebbe rimettere qualsiasi altra potenza militare al mondo, autorizzando così a ritenerla definitivamente spezzata e in liquidazione. L'integrale valore di queste affermazioni per il più non potrà essere appieno misurato dalle opinioni del mondo se non alla luce dell'altro grande fatto che costituisce la realtà dell'ora, e cioè il fatto che il quinto mese di guerra anti-bolscevica trova le armate germaniche in piena freschezza e attività, così come al principio della campagna, e le trova, all'inizio di quell'inverno, che era stato preconizzato come la nemesi punitrice del loro azzardo, nel pieno di una nuova offensiva generale di cui non vi è che da attendere di giorno in giorno dal beneplacito del Comando supremo le vicende e i risultati di cui già la presa di Rostov è un anticipo non disprezzabile.

### Dedizione al bolscevismo

A Londra per altro si continua a fare come se tutto ciò non fosse, e appare davvero un tragico giuoco di un impressionante funambulismo politico quanto oggi si apprende da quella parte: e cioè che mentre Rostov cadeva nel quadro di chiusura di un quinto mese di guerra talmente liquidatorio per la potenza bolscevica, si celebrava nella capitale dell'isola britannica, in un banchetto politico, la più esplicita intenzionale portata dell'innominabile patto sonile di unione del plutocratismo col bolscevismo con il deliberato sacrificio della vergine europea. Si rileva come il discorso che Eden vi ha pronunciato abbia decisamente toccato i vertici e gli accenti precisi del famoso articolo del «Times» della vigilia dell'incontro atlantico che non può a meno di essere ancora vivo nel ricordo di tutti, nel quale si consegnava senz'altro l'Europa futura alla sfera d'influenza del bolscevismo: e il discorso del ministro è stato anche illustrato dal fatto della fondazione, contemporaneamente annunciata a Londra, di un «comitato per gli amichevoli rapporti tra l'Inghilterra e l'Unione sovietica», che costituisce in proposito tutto un programma. Questa fondazione dovuta, come si può immaginare, all'iniziativa personale dell'ambasciatore Maiski, richiama all'opinione tedesca l'analogo «comitato degli amici dell'Unione sovietica» imposto alla Finlandia nella pace di ricatto dell'inverno 1940 e sta perciò degnamente a misurare il limite di sommissione, di dedizione e di autoasservimento a cui la ex grande potenza inglese è discesa nei suoi rapporti con l'esigente alleato, col quale, nella vertigine della comune rovina, sempre più si stringe con spasmodico abbraccio.

A questi atti, di per sè indubitabili, hanno per altro corrisposto anche le parole dell'ambasciatore sovietico, che ha [illegible] altro esplicitamente alluso all'opera di rivoluzionamento dei popoli di Europa nel senso moscovita, quale una delle armi principali del bolscevismo in guerra». Con questo accenno di Maiski — si commenta a Berlino — il bolscevismo, fedele erede, del resto, sia dal punto di vista interno che da quello esterno, del duplice testamento di dominio e di ingerenza europea di Pietro il Grande (i giornali tutti del Reich hanno oggi occasione di rilevare questo testamento in tutti e due i suoi aspetti, alla stregua di una dotta trattazione del prof. Schlusser) ha ufficialmente e formalmente accettato dalle mani dell'Inghilterra la consegna a discrezione del continente, con la quale l'Inghilterra per altro, dopo avere perduto una per una tutte le sue posizioni europee ha finalmente firmato la sua completa abdicazione dal rango di popolo anche solo marginale della vecchia civiltà occidentale. Per la medesima investitura europea del resto da parte del signor Roosevelt è già partito da Mosca, come tutti sanno, per Washington, il signor Litvinof, a integrazione completa del mancato posto sovietico nell'incontro atlantico: cosicchè ormai le parti sono completamente distribuite fra i tre ladroni.

A Berlino si osserva naturalmente come tutto ciò faccia semplicemente astrazione dal fatto dell'esistenza nazionalsocialista e, insomma, della guerra dell'Asse, a difesa d'Europa e della sua civiltà. Ma gli obiettivi espliciti proclamati dal signor Maiski con evidente assenso di tutta la moribonda classe politica di quella che fu l'Inghilterra, di disintegrazione sociale dell'Europa, non possono a meno di richiamare l'attenzione dei popoli di tutto il continente sul significato di questa lotta di libertà e di redenzione, ma prima di tutto di preservazione dell'integrità della sua vita stessa economica, sociale e morale. Per la piena riuscita di questa lotta di difesa che si tenta di condurre con il duplice mezzo della guerra guerreggiata e dell'insidia interna alla vita dei popoli, non si manca a Berlino di attirare l'attenzione sullo strumento principe di disinfezione e di immunizzazione internazionale che è il patto antikomintern: la cui importanza, ai fini della preservazione della vita dei popoli, non può nel frattempo che essere cresciuta e che da queste manifestazioni britanniche non fa che attingere un massimo di attualità politica.

Giuseppe Piazza

# Fine di uno Spitfire

La carcassa di un caccia inglese abbattuto presso la spiaggia del canale della Manica. (Foto Associated - Prop. Komp. Kuuun)

## Il cartografo De Agostini morto a Milano

Milano, 22 novembre.

Si è spento nella sua abitazione di via Benedetto Marcello, 48, il prof. grand'uff. Giovanni De Agostini, nato 78 anni or sono a Pollone presso Biella. Egli aveva conquistato una grande fama nel campo della cartografia: infatti aveva avuto rinomanza in Italia e all'estero ed era stato il fondatore dell'Istituto geografico che porta il suo nome, sorto nel 1901 a Roma e trasferitosi poi a Novara.

Il De Agostini, giovanissimo, aveva compiuto all'estero i suoi studi di specializzazione nel campo cartografico, al quale doveva poi dedicare tutta la sua vita, e appena tornato in Italia aveva eseguito, fra il 1894 e il 1900, il rilievo barometrico dei laghi della penisola. Ha lasciato numerose e pregevoli pubblicazioni, fra le quali le maggiori sono la carta geografica d'Italia a 250 mila, raccolta in 50 fogli, nonchè il famoso calendario-atlante. Sempre attivissimo e pieno di iniziative, il De Agostini stava attualmente realizzando nuovi atlanti, che avrebbero dovuto portare maggior lustro al suo Istituto. Era membro di varie accademie nazionali ed estere, ed era insignito anche della medaglia d'oro di benemerenza dell'educazione nazionale.

La sua scomparsa ha suscitato vivo e profondo rimpianto nella cittadinanza milanese.

## Mostra d'arte tedesca inaugurata a Roma

Roma, 22 novembre.

Nella «Galleria delle Arti» della Confederazione fascista professionisti e artisti, con gli auspici dell'Ambasciata di Germania a Roma, è stata oggi inaugurata una Mostra di pitture e di sculture di un gruppo di artisti germanici: Annie Höfken-Hempel, Josef Kienlechner, Richard Noller, Hans Sauerbruch, Johannes Schmid, Erich Stephani e Peter Thienhaus.

Alcuni di questi artisti vivono da molto tempo a Roma, altri hanno mandato le loro opere dalla Germania.

Sono in tutto un centinaio di opere fra pitture, sculture, acquarelli, disegni, le quali testimoniano degnamente le tendenze della moderna arte germanica e non mancheranno di suscitare l'interesse del pubblico.

Erano presenti all'inaugurazione il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen, l'Ambasciatore d'Ungheria, il direttore generale delle Belle Arti, un rappresentante della R. Accademia di S. Luca, l'ammiraglio Degli Uberti, un rappresentante del capo di Stato Maggiore della Milizia, il direttore della Galleria, cons. naz. Orazio Amato.

### SPORT

## Del Bello e Bossi battuti a Stoccolma

Stoccolma, 22 novembre.

Anche questa sera i campi coperti del tennis di Alvik presentavano un aspetto imponente per la seconda giornata dell'incontro Italia-Svezia per altro favorevole agli azzurri.

Il singolo fra Del Bello e Schröder non è stato esattamente l'appassionato duello che ci si aspettava. Nella prima partita lo svedese ha stravinto con 6 a 0 alla seconda. Del Bello, dopo qualche momento di incertezza, si è ben ripreso e si è aggiudicato la partita, ma alla terza e quarta partita l'avversario ha dominato battendolo per 6 a 3.

Ecco i risultati: Schröder b. Del Bello 6-0, 4-6, 6-3, 6-3.

L'incontro Bossi-Johansson ha ancor più deluso. L'avversario ha dominato nettamente. Ecco il risultato: Johansson b. Bossi 6-4, 6-4, 6-2.

## Il richiamo da Londra dell'addetto navale nipponico

### A Tokio si segnalano i continui preparativi di guerra degli Stati Uniti

Tokio, 22 novembre.

Si apprende ufficialmente che è stato richiamato dalla sua sede l'addetto navale giapponese a Londra, contrammiraglio Kondo Teichiro.

La stampa giapponese di questa mattina si occupa dei preparativi di guerra fatti dagli Stati Uniti in Estremo Oriente, malgrado che siano attualmente in corso, a Washington, delle trattative intese a regolare le differenze esistenti fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Il corrispondente del giornale *Nichi Nichi* manda da Sciangai che, secondo notizie giunte da Washington, il governo americano intende assicurarsi le province marittime sovietiche in Estremo Oriente per stabilire in esse delle basi di operazioni dirette contro il Giappone e Manciukuò. Le dichiarazioni fatte da circoli sovietici di Sciangai, lasciano comprendere, secondo lo stesso giornale, che continuano ininterrotte le forniture destinate all'Unione Sovietica, via Petropavlosk.

Il giornale *Youmiuri Shimbun* comunica da Nanchino che nella provincia sud orientale cinese di Kwangsi è stata ultimata la costruzione di tre aerodromi e si progetta la costruzione di alcuni altri. Il giornale ritiene che questi aeroporti ed aerodromi saranno messi a disposizione degli Stati Uniti. Infine il giornale annuncia che il governo australiano e quello delle Indie Olandesi hanno fatto sapere a Washington che, nel caso di inizio d'ostilità fra gli Stati Uniti e il Giappone, essi interverrebbero immediatamente nella guerra e metterebbero a disposizione degli Stati Uniti non solo le loro rispettive forze armate ma anche le loro basi aeree e navali.

Notizie da Nanchino informano che le autorità di Ciung King hanno [illegible] un nuovo accordo con gli anglo-americani, inteso ad accrescere l'efficienza difensiva della strada della Birmania. Secondo tale accordo gli Stati Uniti dovrebbero accelerare l'invio di materiale bellico a Ciang Kai Scek e, si crede, anche di truppe regolari incaricate di proteggere i gruppi di tecnici americani che collaborano con le autorità cinesi, specialmente nel campo aeronautico. Aviatori nordamericani si troverebbero già a Ciung King per l'addestramento dei piloti cinesi.

## Un altro vapore turco silurato nel Mar Nero

### L'inchiesta delle autorità turche

Ankara, 22 novembre.

Viene comunicato ufficialmente che il vapore turco *Yenidsche* è stato silurato all'altezza di Vassilico, sulla rotta Burgas Istanbul ed è affondato immediatamente. Dell'equipaggio, solamente il capitano ed il primo ufficiale hanno potuto salvarsi. Questo vapore non aveva nessun carico a bordo. Il Governo turco ha iniziato un'inchiesta.

E' questo il secondo caso, nel corso di pochi giorni, che navi turche vengono silurate da sommergibili sovietici.

Nel corso dell'inchiesta effettuata a riguardo del siluramento di due bastimenti mercantili turchi nelle acque del Mar Nero, il Console turco del porto bulgaro di Burgas ha raccolto le deposizioni di alcuni marinai turchi salvati dalla catastrofe. Da queste dichiarazioni risulta chiaramente che la nave attaccante era sovietica e che il siluramento si è verificato nelle acque di giurisdizione bulgara.

La nave *Yenidje* di 600 tonnellate era provvista di mezzi moderni di salvataggio, ma l'attacco è stato così rapido, che l'equipaggio non ha potuto fare uso degli stessi e dodici marinai sono perciò periti.

Nei circoli bene informati di qui, si ritiene probabile che il Governo turco in base ai risultati di questa inchiesta, proceda al fermo di qualche nave sovietica attualmente nei porti turchi, per esempio, la nave passeggeri *Svanetia* di 4025 tonnellate che è ancorata nel porto di Istanbul dall'inizio delle ostilità fra la Germania e l'URSS.

# Le conversazioni nippo-americane entrate in una fase di sosta

## *Roosevelt attende risposta dagli scioperanti prima di adottare misure*

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 22 novembre.

*L'attenzione del mondo politico (quella dell'uomo della strada è diretta alle partite di foot-ball, non «calcio», perchè il foot-ball americano non è il calcio) si concentra sullo sciopero minerario: stamane il comitato direttivo del sindacato dello sciopero si è riunito per decidere sulle ultime proposte di Roosevelt che consistevano nella sospensione per la durata della emergenza nazionale, della questione della esclusività sindacale, o, in alternativa, nel sottoporre la questione stessa ad arbitrato. Fino al momento di telegrafare il comitato non ha finito la discussione intorno alle proposte presidenziali, ma, secondo le ultime informazioni, è certo che le proposte saranno nettamente e completamente respinte.*

*Il Presidente ha annunciato ieri che non avrebbe preso provvedimenti prima di oggi, quando cioè fosse venuto a conoscenza della risposta dei rappresentanti dei minatori: ora, se come pare certo, le proposte saranno respinte, a quali misure ricorrerà Roosevelt? Il congresso dei sindacati chiusosi ieri a Detroit ha confermato nella carica presidenziale Murray, avversario di Lewis e sostenitore della politica estera di Roosevelt: i giornali, in misura maggiore o minore, insistono perchè il Presidente agisca. Roosevelt ha implicitamente affermato ieri che l'azione seguirebbe, se necessario, alla risposta alle sue proposte. Questi incidenti, queste affermazioni — messe insieme alle spinte che vengono da diversi gruppi parlamentari — dovrebbero far pensare che fra qualche ora venga l'annuncio che la Casa Bianca ha deciso qualche misura di forza per tenere aperte le miniere.*

*Per quello che concerne l'attività internazionale, le cronache di Washington segnano un periodo di sosta nelle conversazioni con l'ambasciatore nipponico e con il suo consigliere straordinario Kurusu: al Dipartimento di Stato si dice che non è stata fissata alcuna data per la prossima conversazione: all'ambasciata nipponica non si dice nulla.*

*Tuttavia un telegramma da Tokio getta un po' di luce sui risultati — secondo ogni apparenza, negativi — delle conversazioni svoltesi durante i primi quattro giorni della settimana. Tale telegramma dalla capitale nipponica dà il riassunto di una corrispondenza telefonata dal corrispondente da Washington del Nichi Nichi, corrispondenza che il giornale tokiese pubblica nella sua prima pagina. In essa il giornalista afferma dice che da parte americana non si vede possibilità di ulteriori discussioni se la politica nipponica continua ad essere basata sulle ultime dichiarazioni fatte alla Dieta dal Primo Ministro generale Tojo, ed in base a ciò conclude che le trattative sono ora ad un punto molto critico.*

*Senza voler prendere alla lettera questa interpretazione del giornalista nipponico, e senza voler indagare sulla fonte della sua informazione (qualche cosa di molto simile aveva scritto ieri il corrispondente del New York Times) è certo che i negoziati nippo-americani procedono in una atmosfera difficile ed altrettanto certo è che i problemi inerenti sono vasti, profondi, complessi ed antichi.*

*E' evidente altresì che nuove difficoltà si aggiungono giorno per giorno: i fatti politici mondiali nei confronti dei quali Stati Uniti e Giappone hanno preso e prendono parte, non sono fatti statici — tutt'altro: — questa mobilità di eventi e di posizioni contribuiscono ad accrescere le difficoltà non diciamo di soluzione, ma almeno di approccio.*

*Anche oggi i giornali parlano ampiamente delle ripercussioni della messa a riposo di Weygand: gli ambienti washingtoniani sono preoccupati della possibilità di una collaborazione germano-francese ed i giornali tentano di prevedere quale sarà la linea che gli Stati Uniti adotteranno nel caso che tale possibilità si traduca in realtà: si era parlato di rottura di relazioni diplomatiche con Vichy; ma anche oggi molti osservatori sono di opinione che, almeno per ora, tale mossa non è contemplata dal governo di Washington. Un membro della Camera dei rappresentanti ha presentato iersera una mozione chiedente la rottura dei rapporti con Vichy, ma secondo ogni previsione la proposta sarà messa a dormire.*

Leo Rea

## Due divisioni sovietiche distrutte nella Carelia orientale

Helsinki, 22 novembre.

Le truppe finno-tedesche hanno compiuto nel settore nord del fronte della Carelia orientale un brillante ciclo di operazioni che ha condotto all'accerchiamento ed alla distruzione delle principali forze contrapposte, cioè circa due Divisioni.

Tale vittoriosa azione compiutasi in condizioni estremamente difficili in una regione coperta da foreste in gran parte fino ad oggi non attraversate ed intricatissime, ha mostrato ancora una volta il valore delle truppe alleate.

In questo territorio le forze finniche si sono aperte progressivamente il passaggio, sostenendo accaniti combattimenti e spingendosi infine sino a tergo del nemico che si è difeso con disperata ostinazione.

Mentre era in corso la liquidazione della sacca così formatasi, altre forze sovietiche cercavano di arrestare tale azione, intraprendendo sul lato est accaniti combattimenti. La situazione delle unità sovietiche insaccate andava peggiorando rapidamente. Ma i finno-tedeschi dovettero liquidare uno alla volta, per averne ragione, oltre milletrecento nidi di resistenza costituiti spesso da ricoveri blindati, usando largamente i lanciafiamme e potentissime cariche di tritolo. Gran parte dei soldati sovietici, rifugiati in grosse casematte, sono periti sotto i rottami in seguito alle esplosioni. Gli altri invece si arresero all'ultimo istante. Comunque la resistenza nemica è stata generalmente frutto della più incrollabile disperazione. I morti sovietici, contati sul terreno, superano i tremila ed oltre mille sono stati i prigionieri.

## Tre condanne a morte a Praga

Praga, 22 novembre.

Per atti di sabotaggio e preparazione ad alto tradimento, sono state condannate a morte, il 22 novembre, tre persone di Praga. Le sentenze sono già state eseguite. Un operaio è stato assolto dal Tribunale di Praga.

Il Ministro delle terre orientali occupate, Rosenberg, è ricevuto al Gran Quartier Generale del Führer. (Foto Hoffmann)

## La dichiarazione dei redditi agli Uffici annonari

### Una disposizione ministeriale

Roma, 22 novembre.

In applicazione della deliberazione presa dal Comitato interministeriale [illegible] per la denuncia dei redditi soggetti a imposta complementare d'importo superiore a lire 24 mila annue, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha autorizzato le amministrazioni e gli enti che curano il pagamento dell'imposta mediante ritenuta diretta a denunciare essi stessi all'ufficio annonario del Comune per conto dei singoli obbligati e servendosi di fogli individuali, gli elementi richiesti.

*Il Ministero inoltre si è riservato di dare disposizioni perchè in sede di utilizzazione dei dati raccolti sia eventualmente operata un'opportuna perequazione fra i redditi dei contribuenti soggetti a ritenuta diretta e quelli dei contribuenti iscritti nei ruoli dell'imposta complementare.*

## Il Principe a Brindisi

### nelle zone colpite dalle incursioni

Brindisi, 22 novembre.

Stamane è qui giunto il Principe di Piemonte, che ha visitato le zone colpite dai bombardamenti aerei. Subito il Principe si è recato nelle zone danneggiate dalle incursioni aeree nemiche, soffermandosi alla Casa della G.I.L., ove Camicie Nere, operai e popolo gli hanno improvvisato un'ardente dimostrazione.

L'augusto ospite ha visitato anche il Collegio navale della G.I.L., soffermandosi nei magnifici saloni della superba costruzione e nelle aule. I giovani in armi, dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, hanno cantato inni di guerra. Umberto di Savoia nel lasciare il collegio ha espresso il suo compiacimento al Segretario Federale per la magnifica attrezzatura del collegio.

## La fermezza dei meridionali

### di fronte agli attacchi della RAF

Roma, 22 novembre.

L'accanimento contro le città dell'Italia meridionale e della Sicilia, di cui la R.A.F. dà quotidiana prova nell'illusione di stancare la resistenza o — secondo illusione ancora più assurda — di colpire i «punti più deboli», si infrange di fronte al virile e fermo atteggiamento delle popolazioni le quali, lungi dall'esaurirsi, accumulano sempre più odio verso la nemica dell'umanità.

Tipica è a tale proposito la frase che fu segnata con scrittura inesperta sul muro di una casa abbattuta a Catania nella più recente incursione nemica. La frase dice: «U sicilianu nun cori e sapi pagari» (il siciliano ha coraggio e sa come vendicare l'offesa).

# L'istituzione del distintivo dell'attuale guerra

## *Chi ha diritto di fregiarsene*

Roma, 22 novembre.

*E' in corso di emanazione un R. Decreto riguardante l'istituzione di un distintivo dell'attuale guerra. Il distintivo consiste in un nastro di seta della larghezza di 37 millimetri; formato da 19 righe verticali, alternate di colori verde e rosso. Le due righe esterne sono verdi.*

Possono fregiarsi del distintivo gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato, i militarizzati e gli assimilati che abbiano prestato servizio dal 10 giugno 1940-XVIII per un periodo di almeno 3 mesi, anche non continuativi, alle dipendenze di enti mobilitati delle Forze Armate dello Stato, oppure che abbiano riportato o contratto ferita, mutilazione od infermità riconosciute dipendenti da cause specificatamente derivanti da azioni di guerra, oppure che abbiano onorevolmente partecipato ad un fatto d'armi di una certa importanza; o, infine, abbiano ottenuto, in dipendenza di fatti d'arme della guerra in corso, una ricompensa al Valore militare. Per ogni anno solare, nel corso del quale siano state raggiunte una o più delle suddette condizioni, sarà applicata sul nastrino una stelletta d'argento a 5 punte.

Per fregiarsi del distintivo o per l'applicazione su di esso delle stellette occorre speciale autorizzazione che può essere concessa d'ufficio o a domanda degli interessati, anche prima dell'emanazione del suddetto Decreto. La concessione del distintivo non ha diritto al computo della campagna di guerra. I comandanti di corpo o deposito o i capi servizio, dai quali gli aventi diritto al distintivo dipendono, sono autorizzati a rilasciare i certificati provvisori di concessione. Il R. decreto contemplerà la concessione del distintivo anche al personale appartenente alla C.R.I., al Sovrano Ordine di Malta, nonchè ai civili, in determinate condizioni. Per onorare coloro che si sono immolati per la Patria il distintivo verrà concesso alla memoria dei caduti in guerra.

## Fougier e Pricolo alle forze dell'Aeronautica

Roma, 22 novembre.

Al momento della cessazione dalle sue funzioni, il generale Pricolo ha emanato il seguente ordine del giorno:

*«Lascio oggi la carica di Sottosegretario e di Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, che la fiducia del Duce mi ha affidato nel 1939. In questi ventiquattro mesi di dura e laboriosa attività, tra i quali ben 17 di guerra, ho seguito ora per ora la vita dei miei comandi e reparti che, dal confine francese alle estreme basi della Marmarica e dell'A.O.I., in Sicilia, Sardegna, Albania, Egeo, Belgio e Russia, hanno scritto pagine di eroismo che rimarranno memorabili nella storia dell'Aeronautica e della nostra Patria. Sono orgoglioso oggi di rinnovare agli aviatori tutti il mio caldo e affettuoso elogio di camerata, sicuro che la nostra Arma, sotto la guida del mio successore, continuerà sempre nella brillante ascesa, pronta ad affrontare degnamente i futuri e gloriosi eventi.*

*«Ai camerati gloriosamente caduti nell'adempimento del dovere, eleva il mio pensiero devoto e commosso; ai miei dipendenti e collaboratori di ogni grado, affido la ferrea consegna di dedicare ogni loro energia per potenziare maggiormente la nostra Arma e farne ogni giorno di più strumento decisivo per l'immancabile vittoria.*

*«Ufficiali, sottufficiali e avieri: saluto al Re, saluto al Duce.*

Pricolo».

A sua volta, nell'assumere la carica, il nuovo Sottosegretario di Stato ha emanato il seguente ordine del giorno:

*«La fiducia del Duce mi concede oggi l'alto onore di comandarvi e di dedicare a voi, all'Arma e al Paese in guerra le mie volontà e le mie fatiche. Il complesso delle nuove e dure responsabilità che mi attendono, non vale a turbare l'orgogliosa fiducia che io ripongo nella nostra Aviazione e nei suoi destini, perchè mi è salvaguardia e conforto la fede che pervade noi tutti e che è maturata sui campi e nei cieli, di una incomparabile atmosfera di dedizione e di sacrificio.*

*«Camerati! Stretti l'uno all'altro come per un mistico, inesausto voto, cementati indissolubilmente da affetto e stima reciproci, noi possediamo sempre e dovunque, diritti al segno che è al vertice dei nostri pensieri: la vittoria. Piloti, osservatori dell'Esercito e della Marina che diuturnamente col sangue affratellate di fatto le tre Armi, specialisti umili e eroici, a di voi rivolgo lo spirito degli eletti che tutto donarono per la gloria delle nostre ali e per fare grande la Patria; a voi sono e dovranno essere sempre più vicini gli animi di coloro che per divenire degni della vostra coscienza, e gioiosa audacia, devono dedicarvi le loro laboriose, assidue e disinteressate attività.*

*«Avanti nel nome del Re, del Duce d'Italia.*

Fougier».

## Le vittime delle incursioni su Napoli e su Messina

Elenco delle vittime nella incursione aerea nemica su Messina, della notte tra il 20 e il 21 novembre:

*Morti:* 1. Tortorella Maria fu Natale, d'anni 51, coniugata, con otto figli; 2. Fumia Antonino di Antonino, d'anni 15, falegname, celibe; 3. Fumia Giovanni di Antonino, d'anni 11; 4. Fumia Flavia di Antonino, d'anni 13, scolara; 5. Fumia Margherita di Antonino, d'anni 19, nubile, sarta; 6. D'Amico Giovanni fu Paolo, di anni 36, vigile del fuoco, coniugato, con 5 figli; 7. Morelli Giuseppe di Guido, d'anni 4; 8. Morelli Elio di Guido, di mesi 11; 9. Fortunato Salvatore di Vincenzo, di mesi 1; 10. Fumia Giuseppe di Antonino, d'anni 6; 11. Bottari Paolo di Sante, d'anni 60, coniugato, con 3 figli; 12. Lopresti Dino di Francesco, d'anni 3; 13. Terranova Teresina di Giorgio, di anni 26, coniugata; 14. Terranova Concettina di Giorgio, d'anni 23, nubile; 15. Dicara Giovanni, d'anni 35, milite Dicat, celibe; 16. Minardi Salvatore di Lettorio, di anni 21, studente, celibe; 17. Terranova Melina di Giorgio, di anni 21, nubile; 18. Terranova Teresa di Giorgio, d'anni 25, coniugata; 19. Randazzo Giovanna di Domenico, d'anni 20, coniugata, con due figli; 20. Terranova Concettina di Giorgio, d'anni 1; 21. Morelli Guido fu Giuseppe, d'anni 29; 22. Depasquale Francesco di Giovanni, d'anni 18, studente; 23. Andronaco Francesco di Antonio, d'anni 38, panettiere, coniugato; 24. Destefano Giuseppa fu Giovanni, d'anni 68, casalinga.

L'elenco comprende quindi i nomi di ventidue feriti.

Elenco delle vittime nella incursione aerea nemica su Brindisi, nella notte tra il 20 e il 21 novembre:

*Morti:* Casadio Natale, d'anni 34, coniugato, con un figlio, vigile del fuoco; 2. Benedetti Ivo di Aurelio, d'anni 32, coniugato, vigile del fuoco; 3. Giuliano Filippo di Giuseppe, d'anni 30, coniugato, con tre figli, vigile del fuoco; 4. Carrino Francesco di Ignazio, d'anni 28, coniugato, con [illegible] figli, vigile del fuoco.

Seguono quattro feriti.

Secondo elenco dei morti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 17 al 18 novembre:

*Morti:* 1. Baguzzi Filoteo, d'anni 44, coniugato, tintore; 2. Simonetti Pasquale di Pasquale, di anni 15; 3. Saccoccia Maria fu Gaetano, d'anni 49, coniugata, casalinga; 4. Pignalosa Ciro fu Gaetano, d'anni 61, fruttivendolo; 5. Pisanelli Irma di Ugo, d'anni 27, coniugata, casalinga; 6. Tracuzzi Flora fu Pietro, d'anni 45, vedova, sarta; 7. Fierli Orlanda fu Raffaele, d'anni 37, coniugata, casalinga; 8. Romano Anna di Domenico, d'anni 3.

L'elenco termina con il nome di un ferito.

### Nel Salone de «La Stampa»

## "Cinquant'anni di canzoni"

### Il grandioso successo della quarta tornata

Questi nostri *Cinquant'anni di canzoni*, piccola storia della canzone italiana moderna che appena appena abbiamo sfogliato con rapido sguardo, volgono, adunque, al termine. Una punta di tristezza c'era nella commozione che ieri ha pervaso, alla chiusura della tornata, la folla stipante il Salone del Giornale, allorchè le canzoni della grande guerra, canzoni «grigioverdi» e della trincea, e la epopeica *Leggenda del Piave* riecheggiarono; la tristezza che inevitabilmente affiora allorchè si deve dar l'addio a cose e a persone care. *E. A. Mario* s'è conquistato, nelle tre settimane di permanenza fra noi, il cuore di tutti, egli è diventato un amico caro che non senza pena si vede ripartire. Questo gli hanno detto gli applausi affettuosi e senza fine, con i quali si è chiuso il pomeriggio di ieri.

*E. A. Mario*, presentando ieri le canzoni in lingua tra il 1910 e il 1920, ha chiuso adunque un ciclo importante della canzone italiana. La canzone italiana dalla «grande guerra» in poi muterà nello sballottamento delle molte influenze, non è a dire si evolverà, muterà, accettando nuovi ritmi, vestendo a volte assai curiosi panni, tentando faticosamente di riesser quella, la canzone italiana, e assai spesso soccombendo ai marosi dei tempi che non son più quelli. Certo *E. A. Mario*, con quel suo cuore grande, ci ha fatto amare ancor più le canzoni che avevamo, nelle settimane passate, ascoltate, ce le ha fatte sentir più nostre, ce le ha fatte desiderare ancor più. Ma qui ci allontaniamo di troppo da quel che ci proponevamo di dirvi. Delle feste, cioè, che l'uditorio tributò a *E. A. Mario*, e agli artisti che erano sulla pedana con lui. E cominciamo dalle nuove conoscenze. Il tenore *Antonio Pravelli*, che i nostri amici furono assai lieti di accogliere e che ammirarono cantante di eccellente bravura e di squisito buon gusto, la signorina *Maria Schiaroni* dalla voce aggraziata e dalla mirabile scuola; la piccola *Elena Beltrami*, che narrò la storia di un bimbo cieco. E poi le vecchie conoscenze: ancora la signorina *Pina Renzi*, che ancor più ieri l'uditorio ha ammirato; ed *Ester Buroni* e *Gennaro di Napoli*, fra tutti i beniamini dei nostri amici. Un loro duetto deliziò infinitamente: eccellentissima la un gustoso gioco di bizze, lui attor comico, nella sobrietà d'una linea che attinge alla migliore tradizione, d'una rara efficacia e nella maschera e nella dizione. Applausi, adunque, fiori e bis.

* *

La quarta tornata sarà ripetuta interamente oggi, con l'aggiunta di alcune canzoni napoletane tra le più applaudite delle tornate passate, e che ci sono chieste dagli ascoltatori di oggi. Il Salone si aprirà alle ore 15 e si chiuderà alle 16 precise, all'apertura della riunione. Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali: le richieste sono state innumerevoli; se la discrezione non aiuta non ci potrà esser posto per tutti. A chi non ebbe l'invito apriamo il Salone terreno, ove l'intera tornata sarà ritrasmessa.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA